



MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI DI S. MARINO-MONTEFELTRO - NUOVA SERIE - Anno LXX - N. 10 - novembre 2024
Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - CN/FC - Direttore responsabile: Francesco Partisani

L'ANNO PASTORALE STA PER INIZIARE A colloquio con il Vescovo Domenico



Papa Francesco, nel suo annuncio sul tempo che ci attende, ha voluto sottolineare che il tema per l'anno pastorale 2024-2025 che si aprirà a breve, è la Speranza. Abbiamo chiesto al nostro Vescovo di introdurre la nostra comunità al tempo dei grandi segni che la Chiesa si appresta a vivere.

L'essere pellegrini di speranza sarà molto orientato anche dalla pazienza. Lei pensa che siano due aspetti che richiederanno un ulteriore sforzo perché questo cammino possa procedere e dare frutti?

Come dice il Papa la pazienza è forse, l'attitudine che può alimentare percorsi di speranza perché non solo dice l'attesa, ma anche la perseveranza nell'attesa; per cui se la speranza produce la pazienza, la Chiesa, come ci insegna il Signore mettendosi sui passi del suo popolo e degli ultimi, sa perseverare nell'intenzione di bene che vogliamo proprio nell'incontro con Cristo risorto.

Attraverso la scelta di un cammino spirituale, dovremmo for-

Continua da pag. 1

marci interiormente come profeti di speranza.

Sì, perché la profezia è fortemente l'atteggiamento del credente che si ancora sempre di più nella visione di Dio, che deve motivare un cammino non solo di ricerca, ma anche di approfondimento e contemplazione. Forse la profezia oggi abbisogna da parte di noi credenti cristiani di un esercizio di contemplazione; bisogna recuperare proprio la contemplazione dell'amore di Dio, per poter essere profeti significativi e aprire varchi in una storia che è oscurata, sempre di più, da una mentalità di morte, incapace di accogliere una visione trascendentale, quella di Dio che guarda l'uomo con quell'amore misericordioso della promessa della vita eterna. A me sembra che essere profeti di speranza vuol dire essere innanzitutto pellegrini, capaci di contemplare l'amore di Dio perché possa illuminare e suggerire quelli che sono non solo le attività ma i percorsi e i processi umani, per dire all'uomo di oggi tutto quanto Dio ci ha promesso.

Generatori di speranza: come?

Generare speranza ed essere generatori di speranza credo che sia possibile se il dono della fede, che abbiamo ricevuto con il battesimo, possa significare e caratterizzare in modo significativo il nostro essere una presenza testimoniale e profetica. Generare speranza vuol dire sporcarci le mani da cristiani con tutto ciò che la storia, in questo momento, propone e rivolge alla nostra coscienza credente.

Gli eventi che attraversano questo "tempo" possono condizionare il perseguimento di un cammino di servizio che ci attende in questo anno.

Gli eventi sono sempre un appello; negli eventi storici si cela l'appello che l'uomo rivolge a Dio e che interpella, a sua volta, la nostra coscienza di cristiani. Quindi nella storia e tra gli eventi anche disastrosi a cui assistiamo quotidianamente, dovremmo, non tanto stare là da spettatori e guardare, ma comprendere e soprattutto capire quell'appello che muove la nostra corrispondenza da cristiani che all'interno del buio aprono varchi di luce di Dio.

Il prossimo Giubileo ci invita a farci pellegrini di speranza per rianimare il nostro cuore e quello dei nostri fratelli. Potrebbe apparire questo obiettivo assai importante come un eroico volontarismo se non un ingenuo ottimismo?

Il pellegrino non matura l'idea del pellegrinaggio in un atteggiamento volontaristico di conseguire mete per soddisfare i propri desideri. Il pellegrino si incammina dietro una proposta e la proposta di Dio attraverso il Giubileo irrompe nella storia quando ci richiama alla misericordia.

Saremo pellegrini di misericordia e di speranza se ascolteremo l'appello di Dio che ci invita a riconciliarci con noi stessi, con i fratelli e con le situazioni purtroppo frantumate da tutti quegli atteggiamenti dell'uomo che non si apre a Dio e agli altri, ma si chiude in quella sordità, in quella cecità e nell'ascolto solo di sé. Quindi il pellegrinaggio di speranza è un pellegrinaggio di uscita da sé che risponde ad un invito di misericordia di Dio; ci incammina in quei sentieri dove siamo chiamati anche noi a riconciliarci e a ricreare fraternità che genera solidarietà, amicizia e speranza per una

umanità che sopravvive a quelle barricate di odio che ci mettono l'uno contro l'altro, frutto dell'individualismo.

Come si prepara la nostra Diocesi a vivere e vivacizzare questo anno pastorale che ci attende?

La nostra diocesi ha accolto, innanzitutto le indicazioni, le riflessioni di Papa Francesco che nella Bolla di indizione del Giubileo ci ha prospettato quello che vuole essere il cuore di questo Giubileo: ridire la speranza che in un contesto di grande confusione, forse, ci può indicare una strada di salvezza. Credo che la categoria dell'esodo appropriata a noi cristiani le caratteristiche del nostro cammino, di uscire dalle schiavitù che la cultura di morte ci impone per andare verso la promessa di liberazione. Ma come diocesi noi abbiamo accolto un po' le attese di schiavitù delle nostre comunità che attendono il suono; abbiamo visto nell'antica tradizione ebraica dello *Jobel* che ci annuncia l'anno di misericordia, l'anno giubilare. Pertanto crediamo, innanzitutto, di essere una presenza significativa nelle nostre comunità che vivono nell'attesa del Risorto. Siamo la comunità corrispondente alla fedeltà di discepoli di Cristo, per cui noi vorremmo, da un lato riconciliarci con la natura parrocchiale che ci richiama, come dice Papa Francesco al numero 28 dell'*Evangelii Gaudium*, una presenza in mezzo alla gente, in mezzo alla città, che si riforma per corrispondere a quelle che sono le attualità. Così facendo recupera la sua missione di aiuto e sostegno alla vocazione cristiana che, proprio in parrocchia, trova il luogo per alimentare e sostenere il dono della fede che deve portare frutti: questa è un'attenzione particolare. L'altra attenzione che abbiamo pensato come diocesi è quella di aprire dei luoghi significativi giubilari, come ci suggerisce il Papa, che tengano in considerazione i vari ambiti, veramente provocatori, della nostra situazione. L'essere un'area interna che cosa vuole dire? L'essere area interna può diventare luogo giubilare, e chiede a noi cristiani l'impegno profetico di far sì che risuoni lo *Jobel* anche tante volte nella rassegnazione di chi la abita.

Un altro ambito è quello delle schiavitù che riguardano sempre di più i giovani ma anche gli adulti che si isolano e isolandosi rispetto agli altri, si ritirano. Questo ritiro sociale ci sta veramente provocando sul fatto: quali strumenti possiamo ravvivare

MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI
DI SAN MARINO-MONTEFELTRO
NUOVA SERIE

Anno LXX - N. 10 - novembre 2024
Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1 comma 1 - CN/FC
Aut. Trib. di Pesaro n. 72 del 3.4.1956
Iscritta al R.O.C. n. 22192 del 19.4.2012
www.diocesi-sanmarino-montefeltro.it
<http://montefeltroperiodicodiocesano.it>

Direttore responsabile:
Francesco Partisani
Vice direttore:
Simon Pietro Tura
Segretario di redazione:
Loris Tonini

Direzione ed amministrazione:
Via del Seminario, 5 - 47864 Pennabilli (RN)
Tel. 0541 913780 - Fax 0541 913701
E-mail: ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it

Abbonamenti:
ordinario euro 30 - amicizia euro 50
c.c.p. 8485882
IBAN IT 66 A 076 0113 2000 0000 8485 882
intestato a Diocesi di San Marino-Montefeltro

Stampa:
Tipo-Lito Stilgraf - Cesena
Tel. 0547 610201 - info@stilgrafcesena.com

«Montefeltro» percepisce i contributi pubblici all'editoria

«Montefeltro» tramite la FISC, ha aderito allo IAP
(Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)
accettando il Codice di Autodisciplina
della comunicazione commerciale



Questo numero è andato in stampa l'11 novembre 2024



affinché l'uomo venga tirato fuori dal suo isolarsi? Penso al compito che le comunità di recupero di tossicodipendenti, di accoglienza per gli anziani, dei nostri circoli parrocchiali possano veramente tirare fuori l'uomo da casa sua per esporlo sempre di più ad una fraternità.

E poi c'è un altro luogo giubilare: sono i nostri santuari, che devono diventare il luogo della fede, dove noi pellegrini possiamo ritrovarci per celebrare la fede, per pregare e soprattutto per rinnovarci nel dono della parola e della preghiera. Quindi individueremo altri luoghi spirituali che, oltre ad essere santuari, potrebbero essere sicuramente anche itinerari culturali, come i nostri poli culturali che possono diventare degli spazi giubilari per aiutare non solo l'uomo, i nostri fedeli ma anche chi "non proprio credente" vi giunge per liberarlo da quella chiusura. Abbiamo previsto degli itinerari di fede che tengano in considerazione l'abbondanza del patrimonio culturale che insiste ed è custodito nel nostro territo-

rio. Ma ci sono anche alcune attenzioni che riguardano poi, ad intra, la contemplazione di quel monito del Papa: "una Chiesa in uscita" che esce dalle sue auto-commissioni e attraversa le situazioni per costruire oggi, le chiese che devono diventare spazi giubilari.

Il tema, come abbiamo stabilito all'interno delle varie commissioni, ascoltando anche le nostre parrocchie sembrava ci facesse rivivere l'appuntamento che Gesù rivolge ai suoi discepoli in Galilea perché, dopo la resurrezione, è là che li attende, dove nasce la speranza. Perché Gesù prima di ascendere al cielo in Galilea ha dato la missione evangelizzatrice ai suoi discepoli, ai suoi apostoli e, attraverso di loro, anche a noi.

Allora noi oggi ci chiediamo: dov'è la Galilea? E qui il tema porterà a questo interrogativo, proprio per risvegliare in noi che dobbiamo ripartire da quel mandato per portarlo verso tutti i luoghi e con tutti i nostri fratelli nell'annuncio del Vangelo.

La realizzazione dell'incontro con Cristo risorto deve diventare evento significativo per ogni sorella e per ogni fratello e perché solo in questa consapevolezza potremo, senza pretendere troppo, essere una presenza significativa.

Quanto affermato sopra desidererei venisse attentamente considerato perché noi abbiamo individuato, non tanto dei luoghi fisici ma degli aspetti e far diventare un aspetto veramente luogo giubilare è tanto. Secondo me è una novità assoluta ed è il frutto di tutto il cammino che stiamo facendo con le parrocchie e gli uffici che sto ascoltando moltissimo, interfacciandomi costantemente su questo. Quindi essere area interna, essere un luogo giubilare vuol dire rifiutare di rassegnarsi al fatto che assistiamo ad uno spopolamento, a istituzioni che scappano e ci abbandonano al nostro destino. Per noi cristiani che viviamo questa situazione non può essere una constatazione e basta, ma un'invocazione giubilare: e noi puntiamo su tutto questo.

A cura di Francesco Partisani

SCHEGGE

Quando il lettore diventa protagonista

a cura della Redazione



LA FEDE: STILE DI VITA E GIOIA

✚ Leggendo l'articolo di don Marco Scandelli ho ripensato a tutte le volte in cui parlando tra noi catechisti ci siamo detti quanto sia vero che noi non possiamo sostituire i genitori nell'educazione cristiana dei loro figli... noi siamo solo un supporto, ma talvolta si incontrano bambini a cui siamo quasi i primi che parlano di Gesù. Sarebbe davvero bello se le famiglie non pensassero all'educazione cristiana solo in termini di impegno e di fatica (che ci sono comunque), ma come un cammino naturale e uno stile di vita che porta in sé la gioia.

Una catechista

CONOSCERE LA STORIA

✚ Ho letto con molto interesse l'articolo di suor Maria Gloria Riva *L'ostensorio mariano di Pietrarubbia* perché mi ha fatto riaffiorare il ricordo del XXVII Congresso Eucaristico Nazionale, tenutosi a Matera dal 22 al 25 settembre 2022. In quell'occasione ho conosciuto suor Maria Danuta e leggere che l'ostensorio mariano di Pietrarubbia nasce da una sua intuizione mi ha riempito il cuore di gioia. A Matera abbiamo trascorso giorni intensi di preghiera, silenzio, adorazione e condivisione. Quando siamo partiti eravamo un gruppo di 8 persone, quando siamo rientrati eravamo 8 fratelli.

La Santa Vergine, tempio dell'eterna gloria, è per il credente la strada che porta a Gesù, nel suo Fiat nasce la speranza che porta la vita eterna. In Lei, discepola, Apostola e maestra, possiamo rifugiarci per essere educati alla fede e all'adorazione di suo Figlio. Quella della Santa Vergine è una vita silenziosa tutta propensa all'ascolto dello Spirito, dunque seguire il suo esempio comporta una vita dedicata a Dio e ai fratelli senza compromessi e senza risparmio di energie, sia fisiche che spirituali. A Lei possiamo ricorrere quando siamo nella prova e troveremo conforto, perché vuole condurre ognuno di noi all'unione con Gesù.

Alessandra (Gruppo di preghiera Maria SS. della Sanità)

CONOSCERE LA STORIA

✚ Ho apprezzato tanto l'articolo del prof. Marchi sulle pietre che raccontano le storie del nostro territorio (anche se come scrive lui stesso mancavano alcune immagini nell'articolo – ma può essere un input per me per completare la lettura in un'altra sede). Non sono un'esperta di storia o di storia dell'arte, ma mi appassionano le arti visive e anche se alcuni aspetti descrittivi possono essere un po' tecnici, è sempre interessante approfondire anche quelli per tentare di recuperare la comprensione di segni che altrimenti restano estranei. Quando si osservano le nostre chiese (mi riferisco a quelle più antiche) non è sempre scontato che si capisca quello che si vede.

Daniela

L'IMPORTANZA DELLA TESTIMONIANZA

✚ Ho trovato interessante l'articolo di don Marco Scandelli (pag. 4 dell'ultimo numero del "Montefeltro"), sull'evangelizzazione iniziale dei bambini da 0 a 6 anni per andare incontro a Gesù insieme alle proprie famiglie, favorire l'approccio al catechismo e continuare a camminare nella fede. Prendendo spunto dalla frase di Paolo VI, citata alla fine dell'articolo che riguarda i testimoni, mi piace sottolineare quanto siano importanti, nel cammino catechistico, le testimonianze di coloro che hanno fatto esperienza di fede sui contenuti proposti.

Ho potuto constatare che i ragazzi, specie quelli più grandi, con maggior interesse sperimentano la gioia dell'incontro con persone che non conoscono o di cui hanno solo sentito parlare, ponendo domande sulle tematiche che si affrontano.

Quello che mi piace sottolineare è, soprattutto, che si sorprendono per quello che i testimoni fanno ma anche nel vedere che essi sorridono e sono felici di farlo come afferma Madre Teresa di Calcutta.

Virginia





«E andate presto a dire ai suoi discepoli:
“Egli è risuscitato dai morti, ed ecco,
vi precede in Galilea; là lo vedrete”»
(Mt 28,7)

ASSEMBLEA DIOCESANA
Apertura Anno Pastorale 2024/25

“DOV'È LA GALILEA?”

30 novembre 2024
Pennabilli

ore 15 Cinema
Gambrinus
**PRESENTAZIONE
PROGRAMMA
PASTORALE**

ore 16.30
Cattedrale
**CELEBRAZIONE
DEL VESPRO**

Chiesa di
San Marino-Montefeltro





FRA FORMAZIONE E UMANITÀ: PERCORSO CARITAS!

di Luca Foscoli*



Diocesi chiama, volontari rispondono!

Oltre cinquanta volontari di tutti i centri di ascolto presenti in diocesi hanno partecipato al percorso di formazione organizzato dalla Caritas Diocesana. Cinque incontri di riflessione ed incontro per costruire buone prassi, conoscendo chi siamo e perché siamo chiamati ad essere operatori di pace e di giustizia nei nostri territori.

“La speranza non delude” che è il titolo del Giubileo 2025 che Papa Francesco ha scelto nella bolla di indizione può essere la frase che ha caratterizzato la sintesi degli incontri svolti che hanno spaziato dal valore della carità all’esperienza concreta dei singoli centri di ascolto, passando per le varie incombenze burocratiche che ciascuno deve avere presente perché il tutto funzioni. Il nostro Vescovo Domenico, che ha

aperto il percorso con il primo incontro, ha posto la grande riflessione sulla natura della Caritas stessa in cui tutti siamo chiamati a collocarci: promuovere [...] la testimonianza della carità della comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell’uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica (art. 1 statuto Caritas Italiana).

Tenendo presente questa collocazione i successivi incontri hanno spaziato dalla relazione d’aiuto, alla spiritualità, alle reti territoriali presenti, con la particolarità unica della nostra diocesi di avere lo Stato di San Marino con le sue norme interne diverse da quelle italiane. Interessanti gli spunti di riflessione ottenuti in cui la diversità diventa non un limite ma un’occasione di intersecare buone abitudini ed utilizzarle a fattor comune per un miglior servizio per tutti.



«La preghiera del povero sale fino a Dio»

17 novembre 2024 - VIII Giornata Mondiale dei Poveri

La Giornata Mondiale dei Poveri è una delle iniziative nate dal Giubileo della Misericordia, affinché la Chiesa, attraverso le azioni tangibili delle comunità cristiane, diventi sempre più segno della carità di Cristo verso gli ultimi e i bisognosi. Questa Giornata si propone di incoraggiare innanzitutto i fedeli a opporsi alla cultura dello scarto e dello spreco, abbracciando invece la cultura dell’incontro. Il Santo Padre, nel suo messaggio, sottolinea come i poveri occupino un posto speciale nel cuore di Dio, sempre attento e vicino a ciascuno di loro. Le loro preghiere vengono ascoltate, e Dio, di fronte alla loro sofferenza, si fa “impaziente” fino a quando non ottiene giustizia per loro. Papa Francesco esorta tutti a imparare a pregare per i poveri e a pregare insieme a loro, con umiltà e fiducia. La preghiera deve essere accompagnata da atti di carità concreta per dimostrare la sua autenticità. Infatti, preghiera e azione si richiamano a vicenda: «se la preghiera non si traduce in un’azione concreta, è vana; [...] però, la carità senza preghiera potrebbe ridursi a filantropia, che presto si esaurisce».

La Giornata Mondiale dei Poveri è anche un momento per ringraziare il Signore per le tante persone che dedicano gran parte del loro tempo all’ascolto e al sostegno dei più bisognosi. Questi volti concreti, con il loro esempio, «danno voce alla risposta di Dio alla preghiera di quanti si rivolgono a Lui» (n. 7).



* Direttore Caritas Diocesana

GIORNATA NAZIONALE DELLA COLLETTA ALIMENTARE

Un gesto da vivere. E rivivere

a cura degli organizzatori

Sabato 16 novembre si svolgerà in tutta Italia e nella Repubblica di San Marino la **Giornata Nazionale della Colletta Alimentare**, iniziativa promossa dalla **Fondazione Banco Alimentare e AVSI San Marino** durante la quale sarà possibile fare la spesa per aiutare le persone in difficoltà, aiutate dalle organizzazioni partner territoriali convenzionate con 21 sedi Banco Alimentare regionali. In un periodo di scarsa disponibilità di cibo da distribuire e di crescita della domanda, la Colletta Alimentare è ancora più attesa.

In più di 11.600 supermercati in tutta Italia, oltre 150.000 volontari di Banco Alimentare, riconoscibili dalla pettorina arancione, inviteranno ad acquistare prodotti a lunga conservazione come **olio, verdure e legumi in scatola, conserve di pomodoro, tonno e carne in scatola e alimenti per l'infanzia**.

Tutti gli alimenti donati verranno poi distribuiti a oltre 7.600 organizzazioni partner territoriali convenzionate con Banco Alimentare (mense per i poveri, case-famiglia, comunità per i minori, centri d'ascolto, unità di strada, etc.) che sostengono oltre 1.790.000 persone.

La Diocesi di San Marino-Montefeltro si unisce a questo grande gesto di carità **coinvolgendo centinaia di volontari provenienti dalle diverse associazioni laiche e cattoliche presenti sul territorio**. Un movimento importante che riunisce persone di tutte le età e le estrazioni culturali di fronte a questo enorme bisogno, che neppure la società più perfetta può risolvere.

Banco Alimentare Emilia Romagna, che supporta la Colletta a San Marino, a fine giornata consegnerà direttamente alla Caritas Vicariale di San Marino un primo quantitativo di alimenti, per poi proseguire nella fornitura lungo tutto l'anno, mentre le diverse aree del Montefeltro saranno servite dai centri logistici del Banco Alimentare di Rimini e Pesaro.

«La Colletta Alimentare è un gesto educativo semplice e autentico perché è dono del proprio tempo, è dono di sé nel farsi volontario e dono di cibo per chi non ne ha – afferma **Giovanni Bruno**,



presidente di Fondazione Banco Alimentare –. *Il Papa, nel messaggio per l'VIII Giornata Mondiale dei Poveri di domenica 17 novembre, ci richiama ad andare oltre la filantropia per renderci conto che i primi bisognosi siamo noi, richiamandoci così al senso profondo del condividere i bisogni, per condividere il senso della vita. La Colletta innanzitutto fa bene a chi la fa!».*

L'evento si svolge sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica e l'Alto Patrocinio degli Ecc.mi Capitani Reggenti.





QUANDO VEDREMO IL VOLTO DI DIO?

Restiamo in attesa del pastore

di Alessandro Casali*

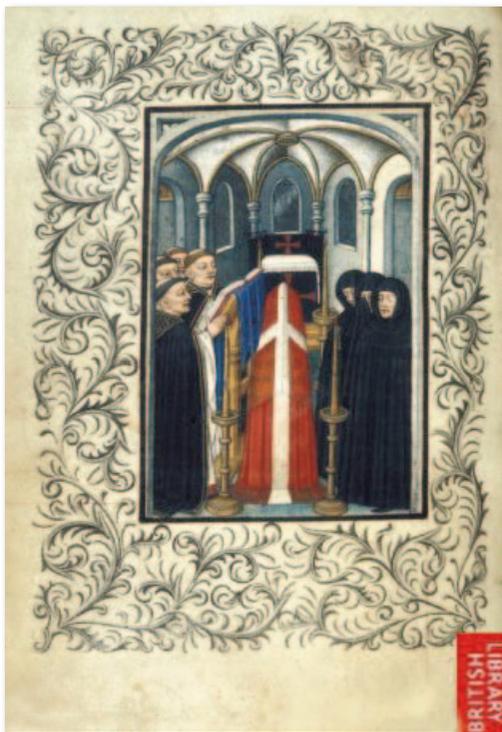
La preghiera dell'Eterno Riposo (*Requiem aeternam*) nasce da un passo del libro di Esdra, un libro apocrifo dell'antico testamento. Il passo in questione (4 Esd 2,33-48) recita:

«...aspettate il vostro pastore, vi darà l'eterno riposo perché è prossimo colui che deve venire alla fine dei secoli. Siate pronti e riceverete il premio del regno, perché nei secoli dei secoli splenderà su di voi la luce perpetua. Fuggite le tenebre del secolo presente, ricevete la gioia della vostra gloria».

Tante sono le immagini che questo estratto può offrire alle nostre meditazioni, ma ci vogliamo concentrare sulle implicazioni musicali che queste parole hanno prodotto e suscitato. L'immagine del pastore è evocativa, e non è un caso che nelle liturgie esequiali, spesso uno dei salmi più scelti è proprio il 22, di cui ancora oggi è ben diffusa l'esecuzione della celebre versione di David Maria Turollo.

Il testo del Salmo viene parafrasato ed è accompagnato ad una melodia che alterna profili dolci a salti abbastanza impegnativi. Non ha struttura responsoriale, e ciò fa sì che sia adattabile anche ad altri momenti della celebrazione.

Fatta questa premessa, arriviamo a quello che è il motto vero non solo delle festività che caratterizzano il mese di novembre, ma in un certo senso il motto del cristiano. Restando saldi alla figura del pastore, i cristiani sono un gregge che nulla teme e che restando fedele alla propria guida, può sperare nel riposo vero. Questo riposo è il riposo non solo dei santi (un celebre canto inizia proprio con queste parole: «La pace dei santi concedi o Signore»), ma il riposo che ci è stato preparato dal sacrificio di Cristo. Lui è la nostra speranza. Seguendo le antiche prassi del popolo eletto che offriva sacrifici per i defunti, anche noi siamo chiamati, ogni volta che accompagniamo un caro nelle esequie, a pregare affinché gli sia accordata la «magnifica ricompensa riservata a coloro che si addormentano nella morte con sentimenti di pietà» (2Mac 12, 45). E la cosa più naturale per noi cristiani è farlo non solo con la preghiera più alta, l'Eucaristia, ma anche farlo nel canto. I testi liturgici a



questo scopo ci propongono uno dei propri più belli mai composti, e che più di ogni altro, ha ispirato i più grandi compositori.

L'introito della Messa coincide infatti con la preghiera del Requiem, al quale segue un versetto tratto dal Salmo 64 (Ps 64,2-3):

*Te decet hymnus, Deus, in Sion, et tibi reddetur votum in Jerusalem:
exaudi orationem meam, ad te omnis caro veniet.*

(Si innalzi un inno a te, o Dio, in Sion, a te si sciogla il voto in Gerusalemme;

esaudisci la mia preghiera, a te viene ogni mortale).

Ancora una volta la Chiesa, rispondendo all'invito della Scrittura, propone sempre e in ogni circostanza l'invito al canto. La melodia gregoriana originale, di cui consigliamo non solo l'ascolto ma anche la meditazione, è di una purezza sconvolgente: pur solenne e composta, non è pervasa da tristezza alcuna. È la supplica fiduciosa di chi, guardando alla croce come tramite, non vede in essa il fine della nostra esistenza. Non dovrebbe spaventarci di recuperarla: data la relativa semplicità e l'estensione limitata può essere interessante proporre alle nostre corali e assemblee di metterla in repertorio, unitamente al *Kyrie* seguente¹, il quale ne riprende lo stile e ne prolunga l'atmosfera. Non è nostalgismo liturgico e musicale, è ricercare le fonti della nostra fede in tutte le sue declinazioni, non ultima quella musicale per attingere pienamente alle sorgenti della salvezza (Is 12,3).

Tante sono le suggestioni che i testi liturgici hanno offerto ai compositori, pensiamo infatti al celebre Requiem mozartiano che il genio austriaco lasciò incompiuto e che venne completato dall'allievo e amico Franz Xaver Süssmayr. Oltre a questa celebre pagina di repertorio, vogliamo chiudere anche questa volta consigliando alcuni ascolti, alcuni magari meno familiari ma non meno interessanti sia sotto il profilo artistico che sacro:

- Johannes Ockeghem (1410-1497)
Missa pro defunctis
- Hector Berlioz (1803-1869)
Grande messe des morts per tenore, coro e orchestra op. 5
- Giuseppe Verdi (1813-1901)
Messa di requiem
- Johannes Brahms (1833-1897)
Ein deutsches Requiem (*Requiem* tedesco) per soprano e baritono soli, coro e orchestra op. 45
- Benjamin Britten (1913-1979)
War Requiem

* Organista della Cattedrale di Pennabilli

¹ Nella forma straordinaria, nelle messe per i defunti in canto, dopo il canto dell'introito *Requiem aeternam* seguiva immediatamente il *Kyrie*.

LA MADONNA E IL ROSPO

La preghiera alla Madre di Dio a protezione della Chiesa

di suor Maria Gloria Riva*



Questo anno sociale inizia all'insegna del grande evento del Giubileo che ormai si profila all'orizzonte. Fra gli anniversari ricordati nel prossimo Giubileo c'è quello del Concilio di Nicea del 325, evento nel quale si dichiarò eretico l'arianesimo, dottrina cristiana diffusa dal presbitero Ario.

Pensando alle nostre città turrite, San Marino, San Leo, Piandimeleto, Pietracuta, Monte Grimano, Monte Cerignone e l'elenco potrebbe continuare, mi è tornata alla mente una stupenda tela del Bramantino dal titolo Madonna delle Torri. In quest'opera non soltanto la città che incornicia il trono della Vergine rimanda ai tanti profili della nostra terra, ma vi è ritratto anche il povero Ario ai piedi di sant'Ambrogio, atterrato dalla sua dottrina. E le curiosità di questa tela non sono finite.

Nell'ottobre di ormai 6 anni or sono, ritornava insistente un messaggio di papa Francesco: pregare, nel mese mariano e missionario per eccellenza, la Madre di Dio perché proteggesse la Chiesa dalle insidie di Satana. Chiese pertanto di recitare in latino il *Sub tuum praesidium* e la preghiera all'arcangelo san Michele, voluta da Leone XIII. Cosa che noi non abbiamo mai cessato di fare. Tuttavia, ripensare oggi a quelle indicazioni lascia stupiti. Il dramma di una pace compromessa; il dramma di una società occidentale allo sbando dove, pur non essendoci guerre immediate si verificano uccisioni senza senso, né movente: fa pensare all'accezione veramente profetica delle indicazioni papali.

Benché la necessità di difenderci contro Satana sia stata spesso richiamata dai Papi, nel contesto odierno, attraversato da problematiche sociali ed economiche di non poco conto, tale richiamo è sorprendente e forte. La preghiera mariana del *Sub tuum praesidium*, trovata da un archeologo protestante in un frammento è la più antica e risale al V secolo. Se il termine *praesidium* ben si accorda con le torri delle nostre città, quello dell'originale greco trovato in tale frammento aveva tutt'altro sapore. La versione greca di questa preghiera, in latino suonava così: *sub tuam misericordiam confugimus, Sancta Dei Genetrix*. Sotto la tua misericordia, anzi dentro le tue viscere, perché tale è il significato della parola ebraica misericordia: *rachamim* (cioè il più fecondo degli uteri). Davvero dentro le tue viscere troviamo rifugio o Madre, che hai generato il Salvatore! Vieni da dire così, guardando la Madonna delle Torri del Bramantino!

L'iconografia scelta da Bartolomeo Suardi, vero nome dell'artista, ha fatto mol-

to discutere. Nati come Trittico, i pannelli originali sono stati uniti dall'autore. Se le due torri, alle spalle degli angeli, sembrano un'aggiunta settecentesca, l'edificio, turrato e centrale, di mano dell'artista, travalica i secoli e non sfuggirebbe nelle nostre città moderne. Cambiano i costumi e le culture, ma la lotta contro il male resta sempre uguale e pochi ne conoscono i termini: benedire, pregare giaculatorie propiziatriche, non è più di moda perciò sorprende molto il richiamo papale.

Il grigio dell'edificio del Bramantino è lo stesso dell'abito della Vergine: è lei la *turris eburnea*, baluardo contro il male. Il manto rosso la qualifica come la regina dei martiri capace, per il martirio del suo cuore e la sua natura di corredentrice, di proteggere chiunque cerchi il suo aiuto.

Attorno al trono due personaggi: san Michele e sant'Ambrogio vittoriosi, in modo diverso, sul male. Ai piedi del secondo, come già annunciato, c'è Ario, l'uomo barbuto visto di scorcio nella posa dell'Appeso dei Tarocchi.

Ambrogio si oppose alla sua eresia e la Vergine lo sollecita, consegnandogli una penna, a confutare, in ogni tempo, gli errori dottrinali, frutti certi del maligno. Il rospo rovesciato ed esanime ai piedi dell'Arcangelo san Michele è, invece, simbolo di Satana.

Il rospo, benché utile alla campagna, è per le sue particolarità associato alla stregoneria e al demonio. Nel medioevo gli era attribuita la voluttà degli appetiti sessuali; la sua bruttezza e la funzione punitiva che svolse al tempo dell'Esodo (l'invasione di rane fu una delle piaghe d'Egitto) lo rende simbolo di morte e dannazione. Infine le ghiandole del suo corpo, che secernono la bufotenina, potente allucinogeno, vengono usate nella magia. Un cocktail di elementi che fanno del rospo il perfetto *testimonial* del Maligno e delle sue macchinazioni. San Michele lo trafigge con la spada (riversa sopra il corpo dell'animale), e consegna l'uomo (l'animula) liberato dal peccato e dalla morte nelle mani della Madonna.

Nel mese missionario, oltre a ricordare i drammi delle nazioni più povere, abbiamo ricordato anche le povertà nascoste dentro le nostre città turrite. Sembrano fortezze, è vero, eppure di fronte alle insidie del maligno (droga, sessualità malata, devastazione) sono fragili e facilmente attaccabili. Ben venga allora l'antico ma sempre attuale consiglio del Papa: ricorriamo a Maria e a san Michele perché si possa, sotto la loro protezione, restare saldi nella fede e operosi nella carità, grande missione della Chiesa in ogni tempo e luogo.

* Monaca dell'Adorazione Perpetua



Bramantino, *Madonna delle Torri*, 1509-1519 circa, tempera e olio su tavola, 122x157 cm, Pinacoteca Ambrosiana Milano



LA PAROLA DI PAPA FRANCESCO CON CUORE DI PADRE

VIAGGIO APOSTOLICO E LETTERA AI CRISTIANI DEL MEDIO ORIENTE

Dal 26 al 29 settembre il Santo Padre si è recato in Visita Apostolica in Lussemburgo e Belgio. «Il nostro incontro – ha esordito il Papa – avviene in concomitanza con un importante Giubileo mariano, con cui la Chiesa lussemburghese ricorda quattro secoli di devozione a Maria Consolatrice degli afflitti, Patrona del Paese. A tale titolo ben si intona il tema che avete scelto per questa visita “Per servire”». Ha dunque esortato: «È bella la missione che il Signore ci affida: consolare e servire, sull'esempio e con l'aiuto di Maria. L'amore ci spinge ad annunciare il Vangelo aprendoci agli altri e la sfida dell'annuncio ci fa crescere come comunità, aiutandoci a vincere la paura di intraprendere vie nuove e spingendoci ad accogliere con gratitudine l'apporto di tutti».

Ricorda poi una bella tradizione del paese: «la processione di primavera – *Springprozession* –, che a Pentecoste si svolge ad Echternach, in ricordo dell'infaticabile opera missionaria di san Wilibrord, evangelizzatore di queste terre. L'intera città si riversa ballando per le strade e per le piazze, assieme a tanti pellegrini e visitatori che accorrono, e la processione diventa una grandissima, unica danza» (*Lussemburgo, 26 settembre*). Cita l'allora Joseph Ratzinger, il quale scrisse: «Dove manca la gioia, dove l'umorismo muore, qui non c'è nemmeno lo Spirito Santo [...] e viceversa: la gioia è un segno della grazia» (*Il Dio di Gesù Cristo, 1978*).

Invita dunque sacerdoti e religiosi a mostrare che la fedeltà «è un cammino verso la felicità. E, allora, intravedendo dove conduce la strada, si è più pronti a iniziare il cammino». Ricorda poi un'opera di Magritte, pittore belga, che si intitola “L'atto di fede”. In essa è rappresentata «una porta chiusa dall'interno, che però è sfondata al centro, è aperta sul cielo. È uno squarcio, che ci invita ad andare oltre, a volgere lo sguardo in avanti e in alto, a non chiuderci mai in noi stessi. Questa infatti è la Chiesa che evangelizza, vive la gioia del Vangelo, pratica la misericordia» (*Belgio, Incontro con sacerdoti e religiosi, 28 settembre*).

Alle autorità civili ricorda la missione del Belgio ad essere ponte, «un ponte indispensabile per costruire la pace e ripudiare la guerra. Si comprende bene allora quanto sia grande il piccolo Belgio! Si capisce come l'Europa ne abbia bisogno per ricordare a sé stessa la sua storia, per portare avanti il cammino di pace e di fraternità tra i popoli che la compongono. La concordia e la pace, infatti, non sono una conquista che si ottiene una volta per tutte, bensì un compito e una missione, una mis-

sione incessante da coltivare, da curare con tenacia e pazienza. La storia, *magistra vitae* troppo spesso inascoltata, dal Belgio chiama l'Europa a riprendere il suo cammino, a ritrovare il suo vero volto, a investire nuovamente sul futuro aprendosi alla vita, alla speranza, per sconfiggere l'inverno demografico e l'inferno della guerra, le due calamità di questo momento».

In questo senso, sottolinea il Pontefice, «la Chiesa Cattolica vuole essere una presenza che aiuta tutti ad affrontare le sfide e le prove, senza facili entusiasmi né cupi pessimismi, ma con la certezza che l'essere umano, amato da Dio, ha una vocazione eterna di pace e di bene e non è destinato alla dissoluzione e al nulla» (*Bruxelles, 27 settembre*).

In occasione poi del discorso all'Università Cattolica il Papa rivolge tale invito: «Allargate i confini della conoscenza! Non si tratta di moltiplicare le nozioni e le teorie, ma di fare della formazione accademica e culturale uno spazio vitale, che comprende la vita e parla alla vita» (*Belgio, 27 settembre*).



Papa Francesco in Lussemburgo

Il 2 ottobre, giorno dei Santi Angeli custodi, si è aperto in Vaticano l'Assemblea Ordinaria Generale del Sinodo dei Vescovi. In tale occasione il Papa ha sottolineato che: «nel cammino verso la Terra promessa, Dio raccomanda al popolo di ascoltare la “voce dell'angelo” che Lui ha mandato. Anche il Sinodo è un cammino, in cui il Signore mette nelle nostre mani la storia, i sogni e le speranze di un

grande Popolo» (*Santa Messa, 2 ottobre*).

Ricordiamo infine il costante appello per la pace, per il quale il Santo Padre ha indirizzato una lettera ai cristiani del Medio Oriente, in occasione del triste anniversario degli attacchi del 7 ottobre in Israele. «Non mi stanco di ripetere – scrive il Papa – che la guerra è una sconfitta, che le armi non costruiscono il futuro ma lo distruggono, che la violenza non porta mai pace. E voi, fratelli e sorelle in Cristo che dimorate nei Luoghi di cui più parlano le Scritture, siete un piccolo gregge inerme, assetato di pace. Con cuore di padre mi rivolgo a voi, popolo santo di Dio; a voi, figli delle vostre antiche Chiese, oggi “martiriali”. Grazie per quello che siete, grazie perché volete rimanere nelle vostre terre, grazie perché sapete pregare e amare nonostante tutto». E proprio «preghiera e digiuno – indica il Papa – sono le armi dell'amore che cambiano la storia, le armi che sconfiggono il nostro unico vero nemico: lo spirito del male» (*Lettera, 7 ottobre*).



CON DON STEFANO

TANTI ANZIANI

HANNO SMESSO

DI SENTIRSI SOLI

Parrocchia di San Bonaventura Roma

Nel quartiere nessuno è più abbandonato a se stesso grazie a don Stefano. Gli anziani hanno potuto ritrovare il sorriso e guardare al domani con più serenità.

I sacerdoti fanno molto per la comunità, fai qualcosa per il loro sostentamento.

DONA ORA
su unitineldono.it



PUOI DONARE ANCHE CON

Versamento sul c/c postale 57803009
Carta di credito al Numero Verde 800-825000



**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA



CAMPAGNA CEI

Che valore dai a chi aiuta le persone ad imparare un mestiere?

a cura della Fondazione di religione "San Paolo"



Lavorare è una delle attività che ci rende più simili a Dio; ce lo dice il racconto di *Genesi*, ce lo dice il Magistero della Chiesa nel suo lavoro continuo sulla Dottrina Sociale della Chiesa, ce lo ricorda spesso il Santo Padre: «Lavorare è proprio della persona umana; esprime la sua dignità di creatura fatta ad immagine e somiglianza di Dio» (Tweet del 30 aprile 2016).

«Gesù ha imparato il valore, la dignità e la gioia di ciò che significa mangiare il pane frutto del proprio lavoro. Imploriamo San Giuseppe lavoratore perché possiamo trovare strade che ci impegnino a dire: nessun giovane, nessuna persona, nessuna famiglia senza lavoro» (Lettera Apostolica *Patris Corde* in occasione del 150° anniversario della dichiarazione di San Giuseppe quale patrono della Chiesa universale).

Il lavoro è perciò intimamente legato alla nostra natura ed è innegabilmente parte fondamentale della nostra esistenza:

I fondi dell'8x1000 alla Chiesa Cattolica sono destinati per le attività pastorali e per le attività caritative.

Tante opere intorno a noi esistono e continuano ad esistere grazie a questi fondi.

riguarda ciò che vorremmo essere; ha a che vedere con le nostre ambizioni e le nostre aspettative; indirizza spesso il nostro percorso di studi; orienta le nostre scelte di vita; ci permette di guadagnarci il pane quotidiano; ci offre la possibilità di contribuire ai bisogni della società facendoci sentire utili (a volte anche importanti) e – cosa da non sottovalutare – ci può aiutare a trovare la nostra vocazione.

Pensare perciò al lavoro solo come a quella attività che ci fa guadagnare soldi è alquanto riduttivo: lavorare è attività

produttiva, remunerativa, sociale ed umana; coinvolge l'uomo e la donna nella loro totalità.

Ribadire perciò la centralità del tema di una degna occupazione non è inutile e la Chiesa da sempre lo sostiene; è delle sfide più difficili nella società odierna, una sfida che anche la nostra Chiesa particolare ha deciso di affrontare attraverso le attività di inserimento lavorativo della Caritas diocesana e della Fondazione di religione San Paolo.

Sono passati dieci anni dall'inaugurazione dell'orto sociale accanto alla parrocchia di Secchiano e da qualche anno in meno l'azienda agricola "*La Buona Terra*", nata proprio per poter assumere dipendenti in campo agricolo.

Nel corso di questo decennio **grazie al contributo chiamato 8x1000 Italia della CEI** più di 20 persone hanno avuto l'opportunità di lavorare, contribuendo al sostentamento delle proprie famiglie, condividendo tempo e fatica con i colleghi di



ogni parte del mondo e **imparando un mestiere**: richiedenti protezione internazionale, padri di famiglia in difficoltà economica, ragazze ucraine scappate con i loro figli dalla guerra e ragazzi e ragazze diversamente abili si sono messi in gioco prendendosi cura delle orticole, piantando, raccogliendo ed essiccando lo zafferano, utilizzando gli attrezzi del mestiere, sistemando la macchia e raccogliendo castagne, potando ulivi e raccogliendone i frutti.

Molti di loro sono riusciti a trovare occupazione in altre aziende agricole della zona, qualcuno di loro anche a lungo termine.

Grazie alla guida e alle indicazioni di alcuni esperti hanno potuto sperimentare ed imparare alcune tecniche di coltivazione a loro sconosciute e a padroneggiare l'uso di sistemi di irrigazione, dalla loro installazione fino alla loro manutenzione e al successivo smantellamento prima della stagione invernale. Esperienze queste che fanno bene a tutti coloro che sono coinvolti e che siamo grati di poter raccontare.

A questo proposito approfittiamo di queste righe per parlare a tutti i nostri amici in diocesi: sarebbe bello poter orga-

nizzare corsi di formazione professionali per le persone che si rivolgono alla Caritas per trovare lavoro e magari non hanno particolari abilità; siamo certi che molti dei lettori hanno grandi capacità e un po' di tempo da poter dedicare a queste persone, insegnando loro un mestiere grazie

all'esperienza maturata. Sentiamo spesso che alcune professioni stanno scomparendo... potrebbe essere una buona occasione per tramandare sapere e fare del bene!!!

Potete contattarci alla mail: sanpaolo-pennabilli@libero.it



**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA

**AIUTA IL TUO PARROCO
E TUTTI I SACERDOTI
CON UN'OFFERTA PER IL
LORO SOSTENTAMENTO**

"Avevano ogni cosa in comune" [Mt 2,44]

La Chiesa siamo noi e il parroco è il punto di riferimento della comunità: anche grazie a lui la parrocchia è accogliente, unita e partecipa.

Tutti insieme, **UNITI NEL DONO**, lo sosteniamo perché siamo fratelli in questa grande famiglia.

PARTECIPA ANCHE TU!

Fai la tua offerta per i sacerdoti: anche piccola, assicurerà il sostentamento mensile al tuo parroco e agli oltre 32.000 sacerdoti in Italia che, da sempre al fianco delle comunità, si affidano alla generosità di tutti noi, per essere liberi di servire tutti.



Dona subito on line

Inquadra il QR Code

o vai su unitineldono.it



CONVEGNO DELLE FAMIGLIE 2024

“Genitori e figli: una impresa educativa congiunta”

di Anna Maria Bugli e Giacomo Toccaceli*

Appuntamento imperdibile nel mese di ottobre per tutte le famiglie della nostra diocesi è il Convegno delle famiglie, un momento non solo di riflessione e di condivisione, ma di “vecchi e nuovi incontri” e di festa per adulti e bambini.

Quest’anno il Convegno è stato organizzato a 4 mani dall’Ufficio della Pastorale della famiglia insieme al settore adulti dell’Azione Cattolica, sulla scia del cammino sinodale che in questi anni ha caratterizzato la vita della Chiesa Cattolica e della nostra diocesi. Il titolo stesso “Genitori e figli: una impresa educativa congiunta” ci fa subito pensare non solo al ruolo educativo dei genitori verso i figli, ma come l’educazione sia il prodotto di una relazione, sia il frutto di un cammino e una crescita vicendevole tra generazioni. È proprio vero che quando nasce un figlio devono nascere anche un padre e una madre, deve crearsi un legame che permetterà di far crescere non solo il figlio, ma anche il padre e la madre alla scoperta della loro genitorialità.

Dopo la preghiera iniziale, dove abbiamo letto le parole di Papa Francesco che ci ricorda che «il grande compito educativo dei genitori è formare persone libere e generose che hanno conosciuto l’amore di Dio e che donano a piene mani ciò che sanno di aver ricevuto come dono», è seguito l’intervento del prof, Domenico Simeone, professore dell’Università Cattolica di Milano.

La relazione, che ha assunto il sapore di una chiacchierata familiare, è stata una preziosa opportunità per riflettere sull’educazione, che ha come punto di origine l’amore di coppia e la gioia di vivere



l’amore, un amore tale da creare relazioni, oltre le difficoltà, relazioni che creano occasioni di cambiamento e incontro.

Un’immagine rimasta impressa a tutti i partecipanti è quella che ci ricorda Papa Francesco in *Amoris laetitia*, cioè che la coppia che ama e genera la vita è la vera “scultura vivente”, capace di manifestare il Dio creatore. Come una scultura, che sembra essere un oggetto statico, è in realtà frutto del dinamismo dello scultore e della forma che è già intrinseca nell’originale, così noi genitori siamo chiamati non ad immettere nei nostri figli il nostro ideale di crescita, ma ad aiutarli a far emergere la loro umanità, la loro preziosità che è già insita nel loro essere figli di Dio; siamo chiamati a vedere quello che altri non vedono, e ad aiutare i nostri figli a capire e realizzare la loro persona nella piena autenticità.

Insieme abbiamo riflettuto sulla famiglia come generatrice di speranza; vivere la speranza significa vivere la fiducia verso il presente e verso il futuro, e sentire all’interno delle relazioni familiari che vale la

pena guardare al futuro per vedere delle nuove possibilità ed opportunità; non è un insensato senso dell’ottimismo, ma una spinta a guardare in avanti, con la persuasione, a volte incerta, ma allo stesso tempo confidente, che il domani possa essere migliore, che c’è del bene e del bello che attende solo noi. È nella speranza, nel vivere il presente con una visione fiduciosa verso il futuro, che si può coltivare il senso del desiderio. Come ci ha ricordato il nostro relatore, il desiderio non inteso con il “faccio quello che voglio”, ma è come tensione positiva verso le proprie aspirazioni, non con il senso della pretesa, ma dell’attesa, della passione, con lo sguardo rivolto verso l’alto.

Tanti altri sono gli spunti interessanti che ci siamo portati a casa da questa mattinata, conclusa con una citazione di Natalie Ginzburg, che sollecita noi adulti ad avere desideri, ad avere una vocazione, a conoscerla, amarla e servirla con dedizione, perché l’amore alla vita genera sempre amore alla vita.

La giornata è poi proseguita con il pranzo in condivisione, i buonissimi maccheroni al ragù che ogni anno gli amici della Parrocchia di Novafeltria preparano con tanta disponibilità, chiaccherando del più e del meno, condividendo ricordi e progetti, proprio come si fa in una famiglia che si riunisce intorno alla tavola per il pranzo.

Abbiamo terminato la nostra giornata celebrando insieme l’Eucaristia, parola che ha una origine greca che significa proprio Rendimento di grazie; con questo sentimento di gratitudine abbiamo pregato per le nostre famiglie, per tutte le famiglie della nostra diocesi, con la sana consapevolezza che la famiglia è ancora il più bel sogno da vivere; con la pretesa, in senso buono, di essere uniti come genitori dal desiderio comune di conoscere e vivere il sogno che Dio ha per noi e per i nostri figli.

* Membri dell’Ufficio Famiglia



CALENDARI / AGENDE 2025

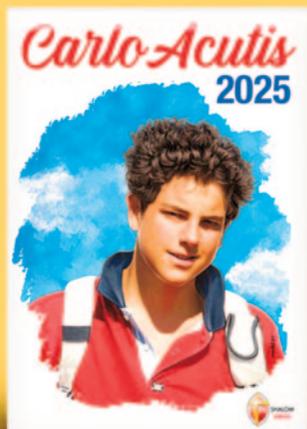
LASCIATI
ISPIRARE

PER TUTTI
I GUSTI

DI TUTTI I
FORMATI

ORDINA I TUOI
PREFERITI

Da muro



cod. 40828 / € 3,00

Da muro



cod. 40826 / € 3,00

Da tavolo



cod. 40825 / € 2,00

Liturgico



cod. 8665
€ 1,00

Da strappo



cod. 8710 / € 9,00

Calendari

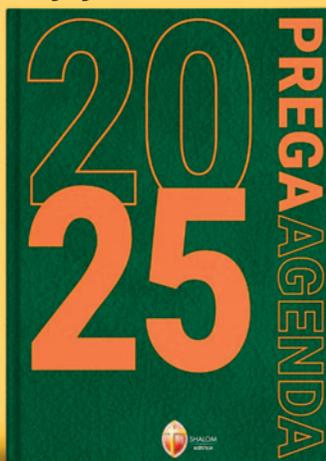
Liturgica - Per i sacerdoti

UN'IDEA REGALO PER IL TUO PARROCO!



cod. 40821 / € 12,00

PregAgenda



cod. 40822 / € 10,00

Giornaliera



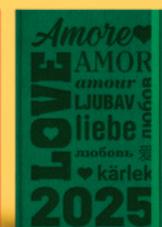
cod. 40827
€ 7,00

Settimanale



cod. 40823
€ 7,00

Settimanale



cod. 40824
€ 7,00

Agende

L'EDITRICE SHALOM SOSTIENE L'AMBIENTE Utilizziamo, per i nostri libri, carta con certificazioni FSC o PEFC, che garantiscono che il prodotto proviene da una foresta e da una filiera di approvvigionamento gestita in modo responsabile.



www.editriceshalom.it

Via Galvani, 1 - 60020 Camerata Picena (AN)

Seguici su



Email
ordina@editriceshalom.it

Disponibili su

Whatsapp
36 66 06 16 00
(solo messaggi)

Telefono
071 74 50 440
Lunedì - Venerdì
Dalle 8.00 alle 18.00

Il catalogo dell'Editrice Shalom, in continuo aggiornamento, propone più di 500 libri e circa 3500 articoli religiosi. Scoprilvi tutti!



UN CAMMINO CHE LIBERA “Pellegrini di speranza”

di Lara Pierini*

Cari amici del Montefeltro,

eccoci giunti a vivere insieme quest'ultima tappa del Cammino Sinodale, attraverso la Fase chiamata Profetica. Sì, finalmente, dopo tanti momenti di ascolto, riflessione, discernimento e soprattutto dopo esserci esercitati nell'ascolto della voce dello Spirito Santo, principale protagonista di questo cammino, ci viene chiesto: in quale modo, *attraverso quali strade, percorsi, siamo chiamati, come credenti, ad annunciare oggi Gesù Cristo?* Questa domanda che ci viene riproposta era la proposizione iniziale, l'istanza missionaria ed evangelizzatrice che ha spinto il Santo Padre Francesco ad interrogare e interpellare tutto il Popolo di Dio, e non solo, tutti coloro che era possibile raggiungere con il biennio dell'ascolto. Una domanda profonda che invitava ogni Diocesi, Parrocchia, Battezzato, ogni uomo che volesse partecipare, a riflettere su come portare Cristo dentro questa storia, una storia che sempre di più vediamo lontana dal riconoscere il Vero Uomo e Vero Dio.

Viene da chiedersi: saremo riusciti in questa impresa? Saremo davvero riusciti a

isolare la voce dello Spirito nel frastuono delle nostre vite e delle nostre pastorali così abitudinarie? Avremo individuato qualche varco attraverso cui gridare la Buona Novella all'uomo dell'oggi così disorientato e indurito nel cuore? Saremo in grado di annunciare la Profezia, una visione del futuro nuova, di cui le persone hanno bisogno? Più semplicemente, questi anni di Cammino Sinodale, ci sono serviti?

Non ho risposta a queste domande che però mi faccio seriamente. Trovo straordinario che questa fase, così chiaramente in mano allo Spirito, coincida con l'Anno Santo, l'Anno Giubilare, l'Anno della Liberazione per la tradizione ebraica. Credo veramente che sia il segno tangibile e anche profetico di **una Chiesa che al termine di questo cammino ha bisogno di essere liberata** da quella parte di sé stessa che non è più viva, che non incontra più la vita delle persone, che si è chiusa dentro le proprie cattedrali e non riesce ad essere il volto misericordioso di Gesù. Il tema del Giubileo “Pellegrini di speranza” ci invita proprio a riappropriarci del nostro essere cristiani in cammino, pellegrini, sull'esempio di Gesù che non ha mai dato limiti al suo andare, dalla Galilea che lo aveva visto crescere, alla Samaria dove ha incontrato

gli stranieri, i lontani, gli invicini, per raggiungere la Giudea dove, sulla croce, ha donato tutto sé stesso.

Una Chiesa pellegrina è una Chiesa che non si ferma ad una fede di cui si è appropriata, una Chiesa che, con uno Spirito bambino, sa di non sapere tutto di questo Mistero grande verso cui il Signore ci conduce.

Spesso mi soffermo a pensare all'enorme fatica che fece la prima comunità cristiana ad uscire dall'ebraismo per scoprire che il messaggio di Gesù non era solo per gli ebrei, non era riservato al Popolo Eletto, ma era aperto a tutte le “genti”, come diceva san Paolo. Un vero travaglio, difficile, doloroso, per qualcuno incomprensibile: immagino discussioni, litigate, rotture per arrivare al primo Concilio a Gerusalemme.

Come la Chiesa delle origini che ha dovuto scoprire che era destinata a raggiungere gli estremi confini della Terra, alla Chiesa del Terzo millennio è chiesto di interrogarsi profondamente per capire come essere l'immagine di Cristo vivo che cammina nella storia.

Questa riflessione è quella che ci ha accompagnato in questo percorso sinodale che, dicevamo, sta giungendo al termine attraverso quest'ultima Fase.



Verso la “riforma”

Dal 15 al 17 novembre ogni Diocesi sarà rappresentata a Roma da alcuni delegati per partecipare alla prima delle due Assemblee Sinodali che si concluderanno a maggio 2025 con l'Assemblea Generale della CEI. Si lavorerà sulla base dei “Lineamenti”, elaborati durante il periodo dell'ascolto e del discernimento portati avanti in questi tre anni, e poi dello “Strumento di lavoro”, sia nelle Chiese locali che nel Comitato del Cammino Sinodale, e poi si aggiungerà il contributo dell'ultima Assemblea Generale della CEI.

I *Lineamenti* mettono al centro della riflessione **l'esigenza di una riforma della Chiesa che ha come unico orizzonte quello missionario**: «È tempo di sottoporre con decisione al discernimento comunitario l'assetto della nostra pastorale, lasciando da parte le tentazioni conservative e restauratrici e, nello spirito della viva tradizione ecclesiale – tutt'altra cosa dagli allestimenti museali – affrontare con decisione il tema della “riforma”, cioè del recupero di una «forma” più evangelica; se la riforma è compito continuo della Chiesa, diventa compito strutturale, come insegna la storia, ad ogni mutamento d'epoca» (*Lineamenti*, n. 11).

Sono tre le istanze riformatrici di fondo su cui si riflette per questo rinnovamento:

1. **L'istanza comunitaria**, che mette al centro la cura delle relazioni, chiama in causa la fraternità e spinge a favorire «nuove prassi pastorali rinnovate nei linguaggi e nei contenuti, generative di cultura intesa come spazio di dialogo tra la rivelazione cristiana e i vissuti contemporanei» (*Lineamenti*, n. 14);
2. **L'istanza personale** richiama al bisogno della conversione individuale, alla quale il credente è sempre chiamato in un cammino di fede che non raggiunge mai la meta, decisiva qui è la «formazione continua alla fede e alla vita che nutre la conversione personale e abilita i battezzati alla testimonianza e al servizio nella comunità civile ed ecclesiale» (*Lineamenti*, n. 14);
3. **L'istanza strutturale** «è l'adeguamento degli strumenti e degli assetti organizzativi, che devono essere sempre a servizio dell'evangelizzazione e testimonianza della carità e non di freno ad esse...



Essa fa leva sulla corresponsabilità come stile e criterio di verifica» (*Lineamenti*, nn. 12-14).

Le tre istanze sono poi declinate attraverso alcune traiettorie d'azione, su cui dovranno riflettere ed esprimersi coloro che parteciperanno alla prima Assemblea di novembre (referenti diocesani, Vescovi e Comitato).

Tra queste traiettorie emergono, ad esempio, argomenti come i linguaggi, la parola profetica dei giovani, l'iniziazione cristiana, la formazione, gli organismi di partecipazione, ecc.

Da questo lavoro verrà elaborato un ulteriore “Strumento di lavoro” che verrà discusso e trasformato in *Proposizioni* durante la seconda Assemblea sinodale (31 marzo - 4 aprile 2025); queste verranno poi sottoposte ai Vescovi che daranno ad esse una forma definitiva per la ricezione da parte di tutta la Chiesa italiana.

Lineamenti, Strumento di lavoro, Proposizioni: questi i passi di un ulteriore confronto vivo e critico che ha contraddistinto la Chiesa in questo momento storico, anche se, come concludono i *Lineamenti* al n. 65 «**I frutti del Cammino Sinodale non sono semplicemente, né primariamente, quelli che si possono raccogliere nei documenti, nelle proposizioni o in un libro. Sono soprattutto le esperienze che fanno maturare una Chiesa sinodale**».

Anche una parte della nostra Chiesa diocesana ha vissuto alcune di queste esperienze: i gruppi sinodali, la conversazione spirituale, le giornate unitarie e i cantieri per diventare costruttori di comunità...

Abbiamo assaggiato la bellezza di *camminare assieme*: non è solo una parentesi, un momento, ma è la vera natura della Chiesa di Gesù! Lui ci vuole così!

* Referente diocesano del Cammino Sinodale



BCC-ER, LA PROSSIMITÀ È LA CARTA VINCENTE PER LA TENUTA E LO SVILUPPO DELLA COMUNITÀ

Oltre 160 ospiti al Convegno della Federazione BCC Emilia-Romagna a Cesenatico. Il presidente Fabbretti: «La nostra presenza sul territorio fondamentale per il futuro»

«In un'epoca che corre velocemente verso la digitalizzazione di ogni aspetto della vita, compreso il lavoro, si potrebbe pensare che l'interazione a distanza abbia sostituito la necessità della prossimità fisica, a maggior ragione in un mondo come quello economico e del credito, ma non è così. A dirlo sono i dati nazionali e regionali che dimostrano come, anche nell'attività bancaria, la prossimità immateriale offerta dalle interazioni digitali sia una condizione sì necessaria ma non sufficiente a garantire stabilità e sviluppo alle nostre comunità: il presidio territoriale continua ad essere sempre di più un asset centrale per il futuro».

È questo il messaggio lanciato di fronte a una platea di oltre 160 rappresentanti del mondo economico e cooperativo, da Mauro Fabbretti, presidente Federazione BCC dell'Emilia-Romagna, sabato 12 ottobre al Grand Hotel Da Vinci di Cesenatico in occasione del convegno «Il valore della prossimità. Il Credito Cooperativo a cinque anni dalla costituzione dei Gruppi Bancari

In Regione le BCC possono contare su 346 sportelli (+ 3,1% dal 2019) in 162 comuni.

Cooperativi. Bilanci e prospettive», impreciosito dall'approfondimento sull'Euro digitale a cura della vicedirettrice generale della Banca d'Italia, Chiara Scotti.

Diversi gli spunti emersi anche dalla tavola rotonda dal titolo «Il Credito Cooperativo e il contesto socio-economico: bilanci e prospettive» moderata da Davide Nitrosi (vicedirettore «Quotidiano Nazionale») con ospiti Augusto dell'Erba (presidente Federcasse), Fabiola Di Loreto (direttore generale Confcooperative), Giorgio Fracalossi (presidente Gruppo bancario Cassa Centrale), Giuseppe Maino (presidente Gruppo BCC Iccrea), e Valerio Veronesi (presidente Unioncamere Emilia-Romagna).

Ad approfondire il tema dell'equilibrio fra digitale e prossimità fisica sono stati Sergio Gatti, direttore generale di Federcasse, che ha introdotto l'analisi presentata da Maria Carmen Mazzilis, responsabile project management Office, Servizio Analisi Economica e Statistiche Creditizie di Federcasse, «L'impronta del Credito Cooperativo sull'Emilia-Romagna (Rapporto 2019-2023)»: «Il modello delle BCC parte dall'ampia rete territoriale, passa per la costruzione di un duraturo rapporto relazionale con la clientela e porta al sostegno delle famiglie e delle imprese del territorio – spiega Mazzilis –. Ogni anello di tale catena è risultato fondamentale alle nostre banche di comunità che nell'ultimo quinquennio hanno sostenuto famiglie e imprese, a maggior ragione in Emilia-Romagna colpita più volte negli ultimi mesi dalle alluvioni». Un tema, quello dell'importanza del capitale relazionale su cui è intervenuto anche Guido Caselli, direttore del Centro Studi e vicesegretario Unioncamere Emilia-Romagna.

346 sportelli, in crescita del + 3,1% nell'ultimo quinquennio (contro il -19% delle altre banche), in 162 comuni (per il 46,2% con meno di 5000 abitanti), in 13 dei quali come unica presenza bancaria (erano appena 5 nel 2019): sono questi i numeri da cui partire per analizzare il «peso specifico» della cooperazione di credito in Emilia-Romagna. Il 18,7% degli sportelli totali del territorio, con una percentuale che sale al 21% nei Comuni delle aree interne e al 23,6% in quelli periferici.

Una presenza che ha contribuito allo sviluppo delle aree di insediamento aumentando l'occupazione sia in via diretta sia tramite l'indotto virtuoso del finanziamento alle imprese.

In questo senso è bene ricordare come il sostegno finanziario delle BCC al territorio regionale negli ultimi cinque anni sia stato estremamente rilevante.



te: **13,5 miliardi di euro di impieghi totali** (+ 20% negli ultimi cinque anni), suddivisi in **7,2 miliardi a imprese ed enti** (+ 2,4%) e **6,3 miliardi alle famiglie** (+ 48,1%). **In aumento anche i soci che superano quota 148.000** (+11,9% su base quinquennale) e i **depositi** che raggiungono i **16,9 miliardi di euro dal 2019 al 2023**, (+ 33,8%).

Un dato che si fa ancora più rilevante nella misura in cui incide direttamente sull'economia regionale: **l'80% del risparmio raccolto, infatti, è diventato credito per l'economia reale dell'Emilia-Romagna** (con almeno il 95% del credito erogato nello stesso territorio che ha generato il risparmio). Ma non solo: **gli utili prodotti dalle BCC hanno confermato la funzione generativa del credito cooperativo** con ricadute positive sui propri territori: **dal 2019 al 2023 sono stati infatti erogati 27,7 milioni di euro sotto forma di donazioni e sponsorizzazioni per iniziative relative alla cultura, salute, sport e alla promozione del territorio**, a cui si aggiungono **gli oltre 5,5 milioni di euro donati nel solo 2023 per le aree e le comunità alluvionate**.

Dalle BCC uno sguardo preciso al sociale

«Cinque anni fa, in occasione della riforma del credito cooperativo, si temeva che non avremmo avuto capitali e patrimonio sufficienti per affrontare le nuove sfide bancarie ed economiche – **ha commentato Augusto dell'Erba, presidente Federcasse** –. Le cose sono andate molto diversamente, come dimostrano i dati positivi presentati al convegno di Cesenatico della Federazione BCC Emilia-Romagna: abbiamo dato corso e concluso la autoriforma, abbiamo costituito i Gruppi bancari cooperativi, aumentiamo in regioni come l'Emilia-Romagna la diffusione dei nostri sportelli, continuiamo ad erogare sempre più credito a famiglie e imprese quali banche di comunità che non delocalizzano e sostengono i propri territori. Per questo sono ottimista guardando al futuro, perché se continueremo a interpretare al meglio i nostri valori di prossimità e mutualità e territorialità, continueremo a svolgere la nostra mission che non è solo quella di una banca, ma anche di un attore protagonista del suo territorio con uno sguardo preciso al sociale».



Le BCC contro le disuguaglianze

«Il credito cooperativo così come è nella missione della cooperazione può accompagnare e dare il suo contributo perché alla crescita del Pil deve far seguito la crescita del BES. L'economia non può rispondere solo alla remunerazione del capitale perché così si accentuano solo le disuguaglianze – ha dichiarato **Fabiola Di Loreto, direttore generale Confcooperative** –. Le famiglie in povertà assoluta in Italia sono 1,9 milioni, erano 800.000 nel 2005. Il 12% di italiani hanno scelto, secondo il Censis, di non curarsi per mancanza di disponibilità economica pur avendone bisogno. Nella fascia 18-35 anni abbiamo 2 milioni di Neet. A questi ragazzi prima che un lavoro dobbiamo dare una speranza, un orizzonte. Sono soltanto alcuni degli indici più gravi di disuguaglianza in Italia sui quali il credito cooperativo può dare il suo contributo in un'azione di sistema dell'intero movimento cooperativo dove ogni settore fa la sua parte per ridurre le fratture socioeconomiche del Paese».

FEDERAZIONE
EMILIA ROMAGNA
BCC-CREDITO COOPERATIVO

IL VALORE DELLA PROSSIMITÀ

Il Credito Cooperativo a cinque
anni dalla costituzione
dei Gruppi Bancari Cooperativi.
Bilanci e prospettive



BANCA
CENTRO EMILIA
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

BCC EMILBANCA

BCC FELSINEA
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

BANCA
MALATESTIANA
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

BCC RAVENNATE
FORLIVESE
E IMOLESE
GRUPPO BCC ICCREA

BCC RIVIERABANCA
GRUPPO BCC ICCREA

RomagnaBanca
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

BCC ROMAGNOLO
GRUPPO BCC ICCREA

BCC SARSINA
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO



IL TEMPO È SUPERIORE ALLO SPAZIO

Orientamenti per la pastorale sociale 2024-2025

di Gian Luigi Giorgetti*

«Evangelizzare è rendere presente nel mondo il Regno di Dio... Ora vorrei condividere le mie preoccupazioni a proposito della dimensione sociale dell'evangelizzazione precisamente perché, se questa dimensione non viene debitamente esplicitata, si corre sempre il rischio di sfigurare il significato autentico e integrale della missione evangelizzatrice» (EG n. 176).

La condivisione di questa preoccupazione espressa da Papa Francesco all'inizio del suo pontificato ha motivato in questi anni l'impegno della Commissione Pastorale Sociale diocesana e continua a motivarla all'inizio del nuovo anno pastorale.

Per assumere questa preoccupazione, nelle nostre comunità e territori, le iniziative di pastorale sociale hanno in passato privilegiato la celebrazione di particolari "giornate", per rendere evidente attraverso eventi dedicati l'attenzione della Chiesa verso i molteplici ambiti del sociale: lavoro, pace, impegno sociale e politico, custodia del creato, pari dignità dei generi, difesa della vita. Pur riconoscendo il valore del percorso effettuato la Commissione Pastorale Sociale, a seguito di un'attività di discernimento, ritiene ne-

cessario per il prossimo anno pastorale sperimentare un cambiamento di approccio, per essere maggiormente aderenti alle istanze delle persone e delle comunità. Si vuole superare la celebrazione delle giornate come eventi isolati a favore dell'avvio di processi, intesi come un insieme di attività, iniziative ed eventi, collegati fra di loro, che si svolgono nel tempo per creare le condizioni per vivere e condividere esperienze, coltivando relazioni con le persone che abitano il nostro territorio: *«Il tempo è superiore allo spazio... si tratta di privilegiare le azioni che generano nuovi dinamismi nella società e coinvolgono altre persone e gruppi che le porteranno avanti, finché fruttifichino in importanti avvenimenti storici» (EG n. 222-223).*

Concretamente la Commissione vuole dare seguito localmente all'ultima Settimana Sociale dei Cattolici, focalizzata sul tema della democrazia e partecipazione, convinta che la partecipazione può essere un fattore trainante che rinforza l'unità, facendoci riscoprire fratelli e come tali più coraggiosi, aperti a trovare nuove strade ed a intraprendere progetti pensati insieme. Lo strumento saranno i "laboratori della partecipazione", un metodo spe-

rimentato nel corso della Settimana Sociale che, attraverso un ascolto partecipativo, si propone di individuare insieme i nodi più rilevanti dei nostri territori e le possibili soluzioni per scioglierli.

Una prima applicazione di questo metodo sarà l'avvio nella nostra diocesi del Progetto Policoro, in collaborazione con la Pastorale Giovanile e la Caritas, una iniziativa per attivare una presenza evangelizzatrice con e per i nostri giovani, intercettando le loro domande per alimentare in loro la speranza nel futuro, con un'attenzione particolare alla vocazione del lavoro.

La Commissione ritiene inoltre importante investire sulla formazione, in primo luogo sulla Dottrina Sociale della Chiesa come aiuto per *«annunciare ed attualizzare il Vangelo nella complessa rete delle relazioni sociali» (Compendio DSC n. 62)*, senza trascurare d'altro canto la formazione sulle modalità per approcciare il dialogo e coltivare le relazioni con i giovani e con tutte le realtà sociali del territorio. Una formazione primariamente indirizzata ai membri della Commissione, ma aperta a tutti coloro che ne condividono le finalità.

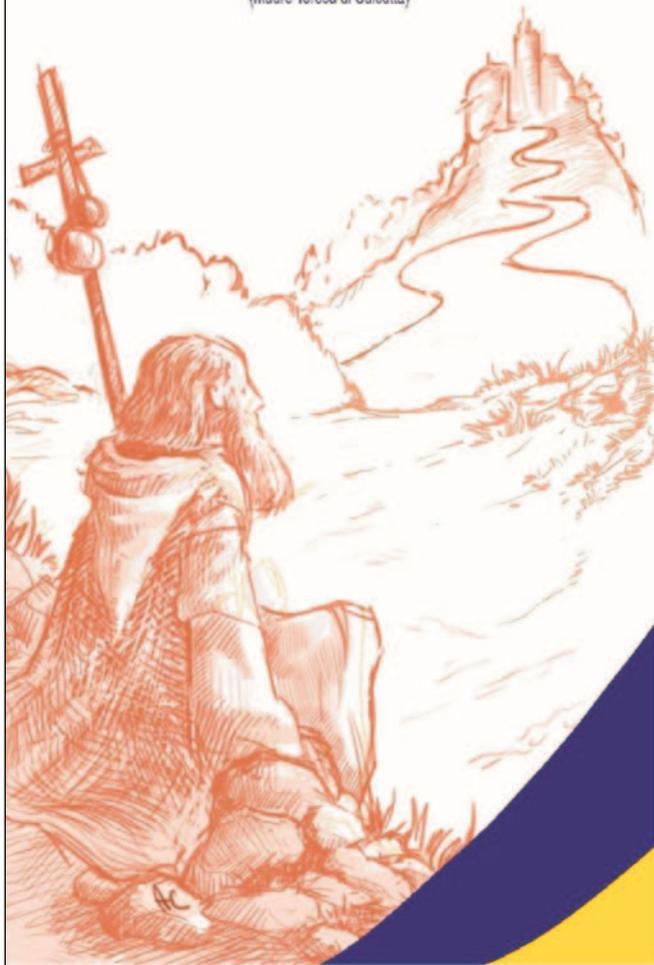
* Direttore dell'Ufficio per la Pastorale Sociale e del Lavoro





"NON È TANTO QUELLO CHE FACCIAMO,
MA QUANTO AMORE METTIAMO NEL FARLO.
NON È TANTO QUELLO CHE DIAMO,
MA QUANTO AMORE METTIAMO NEL DARE."

(Madre Teresa di Calcutta)



GIORNATA DELL'ADESIONE USTAL-UNITALSI

**Valdragone R.S.M.
Casa San Giuseppe
Domenica 1 dicembre 2024**

PROGRAMMA

- ORE 8.45 ARRIVI
- ORE 9.00 Lodi
- ORE 9.15 Relazione del PRESIDENTE e dell'ASSISTENTE DIOCESANO
- ORE 10.00 Saluto degli ospiti
- ORE 10.15 dibattito su interventi dei relatori e sulla nostra realtà associativa
- ORE 11.30 S. MESSA E CERIMONIA DELL'ADESIONE
- ORE 12.45 PRANZO COMUNITARIO
- Ore 14.30 MOMENTO RICREATIVO con musica, poesie dialettali e giochi vari
- ORE 16.30 MOMENTO DI PREGHIERA DI RINGRAZIAMENTO
- ORE 17.00 CHIUSURA GIORNATA

- Se sei interessato a fare un'esperienza di volontariato
- Se vuoi partecipare ad un pellegrinaggio USTAL -UNITALSI
- Se vuoi seguirci nelle nostre iniziative durante l'anno

Per informazioni:

San Marino Cesare: 335 7344291; Giorgio: 339 1518592; Enzo: 335 1534590;
Leo 335: 8134042

Val Marecchia Nilde: 339 6125393

ValConca, ValFoglia MariaLuisa: 333 4950306



«FIGLIA, GUARDATI ATTORNO E SERVI!»

I due punti focali per un servizio di carità e amore

a cura di don Rousbell Parrado*

Venerdì 18 ottobre si è tenuta a Novafeltria la veglia missionaria in cui la diocesi ha vissuto la testimonianza di suor Monica Da Dalt (delle Suore Francescane Missionarie di Cristo), la piccola grande missionaria che ha permesso al Centro Missionario Diocesano di partecipare alla realizzazione dei progetti che si sono tenuti per diversi anni in Etiopia e Tanzania. La sua testimonianza è stata talmente entusiasmante che vogliamo condividerla.

La mia vocazione missionaria, posso dire che è nata con me, profondamente radicata nella vocazione battesimale e nella vocazione di sequela di Gesù.

Ad un certo punto della mia vita ho sentito e gustato lo sguardo d'amore che Dio aveva su di me ed ho avvertito il desiderio profondo di andare per raccontare a tutti il suo amore. Il desiderio di dire a tutti: Dio ti ama, ti vuole bene, ha cura di te, per te ha dato la vita, tu sei figlio amato ed Egli è un Padre che ti tiene come perla preziosa sul palmo della sua mano.

Papa Francesco ha detto: «Non si può essere cristiani senza essere missionari. Non possiamo essere chiusi, indifferenti», non possiamo stare aggrappati alle nostre sicurezze. C'è il grido dei poveri che interpella, che attende ascolto, che attende risposte. L'attrazione verso i poveri, gli esclusi e i dimenticati premeva dentro di me.

Sono partita nel 1983, destinazione Etiopia. La missione è una piattaforma di incontri... tanti volti... tante storie! Il volto di Cristo l'ho visto stampato sul volto dei poveri.

Quando si va verso altri popoli, altre culture, la sfida è quella di avere la capacità di spogliarsi dai propri modi di vedere, dai pregiudizi, dalle proprie tradizioni, dal proprio modo di vivere, per assumere, almeno in parte, la cultura nella quale ci si innesta.

Occorrono molta umiltà e ascolto. Bisogna avvicinarsi in punta di piedi, con grande rispetto perché ogni popolo come ogni persona è una "terra sacra" da accogliere, apprezzare, per far emergere tutto ciò che di bello e buono vi si può trovare.

In quella terra mi sono sentita subito accolta, mi sono sentita a casa. A mano a mano che apprendevo la lingua (molto difficile) ed entravo in quella cultura sentivo che quella terra mi apparteneva.

Alla penuria di cose (c'era sì e no l'essenziale) si contrapponevano una grande gioia ed entusiasmo di annunciare Gesù attraverso atti concreti di amore e di servizio. C'è un motto nella nostra Famiglia religiosa che ci fa da stimolo ogni volta che iniziamo una nuova presenza ed è: "Figlia, guardati attorno e servi!"

Intorno a noi avevamo una grande povertà. Mancavano totalmente strutture sanitarie, la gente era analfabeta. Mancava tutto ma la gente era contenta, sorridente, accogliente però nei loro occhi si leggeva un'attesa. Attendeva una risposta ai suoi bisogni!

Ci siamo subito rimboccate le maniche e abbiamo cercato di dare una risposta concreta al diritto alla salute e al diritto all'istruzione, perché mentre si cura il corpo si può ravvivare anche lo spirito e mentre si istruisce si possono instillare quei valori che aiutano l'uomo ad essere sé stesso, secondo il pensiero di Dio.

Cura della salute, c'era un bisogno estremo, non c'era nessuna assistenza sanitaria di nessun tipo, esistevano pochi ospedali e niente altro, anche malattie banali a volte diventavano causa di morte, il livello di vita era molto basso.

Saziare la fame della conoscenza e del sapere. Nessuno vuole essere o rimanere nell'ignoranza. Quante potenzialità sommerse in quel popolo. Quanta voglia di emergere.

Questi sono stati i due punti focali sui quali si è sviluppato il nostro servizio di carità e amore.

La Chiesa in Etiopia, attraverso le stazioni missionarie, ha sviluppato queste due grandi ali: l'annuncio della Buona Novella e la cura e promozione della persona nei suoi bisogni.

Non si può essere disposti ad accogliere l'annuncio del Vangelo se si vive in condizioni di miseria, di fame e di ignoranza. È insita nella vita della Chiesa la passione per l'uomo per aiutarlo ad uscire dalla schiavitù della povertà, per vivere una condizione di vita dignitosa che gli permetta di crescere e mettere a frutto i suoi talenti. È importante promuovere la persona, darle la consapevolezza che lei stessa ha delle potenzialità da portare alla luce per essere autosufficiente. Rimane sempre valido il proverbio cinese che dice: «Dai un pesce a un uomo e lo nutrirai per un giorno. Insegnagli a pescare e lo nutrirai per tutta la vita».

Dal tempo degli inizi ad oggi le cose sono molto cambiate. Ora ci sono più servizi sociali, più scuole, più centri sanitari e il servizio è diventato molto più specialistico e mirato, questo grazie ai cambiamenti all'interno del paese ma anche grazie all'impegno dei missionari e all'aiuto di tante persone e associazioni che ci hanno sostenuto con finanziamenti ma anche con il servizio diretto offrendo tempo, mano d'opera e presenza di volontariato nelle missioni.

La preziosità del volontariato ha un valore inestimabile in quanto non è solo sostegno finanziario ma è vicinanza, collaborazione, supporto morale, amicizia che non fa sentire soli nella fatica e sostiene nelle difficoltà. È costruire ponti che annullano le distanze e le differenze, è una scuola di apprendimento e di crescita. È un vero atteggiamento cristiano di solidarietà e sinodalità che rafforza la comunione con i missionari e le giovani chiese.





Personalmente dal popolo etiope ho ricevuto molto:

- **La bellezza di una vita semplice**, fatta di piccole gioie, la capacità di apprezzare le piccole cose e di sentirsi fortunati nel poco. L'amore per la vita e la gioia del vivere.
- **Il profondo senso religioso**: "Dio c'è", credere alla sua presenza. Ogni bene che si riceve è attribuito a Dio, alla sua benevolenza. Dio benedice con i suoi doni e la persona benedetta riempie di benedizioni chi incontra nel suo cammino. Loro non hanno paura di mostrare pubblicamente la loro fede e il loro credo.
- **L'ospitalità** è sacra. Davanti all'ospite non c'è mai fretta e all'ospite offri il meglio che hai. Questo ci dice l'attenzione e il rispetto alla persona ed è per loro un onore quando entri nella loro casa.
- **La gratitudine**. Il saper ringraziare sempre ancor prima di ricevere. Gratitudine che viene espressa in tanti modi.

Come dicevo all'inizio, essere "missionari-inviati" richiede di diventare dono per gli altri, un dono gratuito che tutto dà e nulla attende in cambio.

È stare un passo indietro perché l'altro cresca. Il missionario è un apri-strada che osserva, vede la necessità dell'altro e crea le condizioni perché il fratello possa in-

traprendere il suo cammino con dignità e fierezza. Solo l'amore può portare più vita e costruire ponti di comunione veri e duraturi. Non possiamo vedere un bisogno e stare a guardare o, peggio ancora, passare oltre.

Al grande banchetto che il Padre ha preparato siamo invitati tutti e noi tutti insieme, tutti, vogliamo entrare nella sua casa e sederci alla sua mensa.

Ringrazio il Centro Missionario di San Marino-Montefeltro assieme all'Associazione "Carità Senza Confini" che da anni sono al nostro fianco sostenendo la realizzazione di molti progetti nell'ambito educativo, sanitario e di promozione della donna in Etiopia e in Tanzania.

Un grazie sentito ai volontari che fino ad oggi hanno compiuto molte missioni di lavoro a fianco delle persone locali, insegnando loro "a pescare".

Grazie inoltre per il progetto che il Centro Missionario sta assumendo in quest'anno, per fornire alla scuola Materna di Wasserà spazi più ampi per offrire a tutti i bambini che vogliono imparare, la possibilità di essere accolti ed educati nella scuola.

Grazie anche per l'assunzione del progetto a favore della "cura della mamma e del bambino" con l'assistenza gratuita al parto per custodire la vita nascente.

Grazie in amarico è: *Egziabeher istellin* = Il Signore vi ridoni il bene che avete fatto!

* *Direttore del Centro Missionario Diocesano*





APPUNTI DI VITA ASSOCIATIVA

INCONTRO DEL MSAC

Il 13 settembre si è svolto il primo incontro dell'anno del Movimento Studenti di Azione Cattolica (MSAC) presso la parrocchia di Novafeltria, dedicato allo Statuto delle studentesse e degli studenti.

L'incontro ha visto la partecipazione attiva di ragazzi liceali provenienti sia dalla scuola italiana che da quella sammarinese.

Abbiamo iniziato introducendo e spiegando lo Statuto, in vigore dal 1998, per poi analizzare i diritti degli studenti, come la libertà di espressione, il diritto all'informazione, la partecipazione attiva alla vita scolastica e le modalità di tutela in caso di violazione. Allo stesso tempo, sono stati discussi i doveri che accompa-



gnano tali diritti, come il rispetto delle regole, degli spazi comuni e della dignità di ogni membro della scuola.

Durante il dibattito, i ragazzi hanno avuto l'opportunità di esprimere le loro opinioni e condividere esperienze personali legate alle loro realtà scolastiche. Sono emerse riflessioni significative sulla necessità di una maggiore partecipazione degli studenti nelle decisioni scolastiche e sull'importanza di far sentire la propria voce.

In conclusione, l'incontro del MSAC è stato un'importante occasione di formazione e dialogo, offrendo ai partecipanti un pomeriggio diverso e uno spazio in cui poter esprimere liberamente le proprie opinioni su temi a loro cari, spesso trascurati nell'ambiente scolastico.

**Conte Federico
Tocaceli Thea**

Segretari diocesani MSAC

GIORNATA EDUCATORI ACR

Domenica 20 ottobre 2024 gli educatori ACR della nostra Diocesi si sono ritrovati presso il Seminario vescovile a Pennabilli per la consueta Giornata dell'educatore, un'occasione di incontro e di formazione all'inizio del nuovo anno associativo a cura dei membri dell'Équipe. Gli educatori, dopo un breve momento di accoglienza e di saluti, in particolare quello del Presidente diocesano, hanno pregato insieme sul Vangelo dell'anno, guidati dalla riflessione preparata da don Costantino Tamagnini, Assistente diocesano dell'ACR.

Gli educatori hanno riflettuto, tramite un brainstorming, sul tema dell'anno proposto ai bambini, domandandosi quale sia la loro parte e cosa mettono a disposizione nel loro servizio; in seguito, hanno partecipato alla Santa Messa in Cattedrale.

Il pomeriggio è stato dedicato alla formazione guidata dal Vescovo Domenico che, sulle note del brano *Ricordati di vivere*, ha sottolineato la forza e il potere delle parole, la centralità dell'esperienza condivisa come strumento dell'educazione, grazie al quale entrare in relazione con l'altro, accogliendolo con il metodo dell'amicizia, ascoltando la sua storia, spinti dalla volontà di stare bene

insieme e mossi dall'invito "Hai ancora qualcosa di bello da raccontare?" perché la bellezza del condividere esperienze possa essere strumento di vita. Come ogni incontro che si rispetti di AC, la giornata si è conclusa con una ricca me-

renda preparata dalla parrocchia di Pennabilli.

Ricaricati e grati, gli educatori sono ritornati alle loro case.

Camilla Giardi

Consigliere diocesano ACR



Educatori ACR con il Vescovo Domenico

CONVEGNO NAZIONALE PRESIDENTI DIOCESANI E ASSISTENTI UNITARI Ripensare l'AC in termini di rifioritura e di conversione

di Giulia Rinaldi*



I presidenti e gli assistenti diocesani di Azione cattolica sono stati chiamati a Sacrofano (Roma) dal 18 al 20 ottobre per approfondire e lavorare insieme sugli Orientamenti per il triennio 2024-2027, elaborati a seguito dell'Assemblea nazionale che si era svolta lo scorso aprile.

“*Voi stessi date loro da mangiare*” (Mt 14,16) è il riferimento che accompagnerà l'AC nei prossimi anni, estrapolato dall'icona biblica della moltiplicazione dei cinque pani e due pesci. Ma quale cibo porta la nostra associazione? Cosa condividiamo e cosa testimoniamo? Si legge negli Orientamenti: «*Siamo consapevoli che tutto ciò che possiamo mettere in campo non dipende dalle nostre forze e dalle nostre risorse, ma da quanto siamo ancorati alla Speranza vera, che è fondata nella fede in Cristo*».

A sostegno di questa affermazione, nel suo saluto di apertura del convegno, il presidente Notarstefano ha chiesto di ripensare l'AC in termini di *rifioritura* e di *conversione*: ha sollecitato la nostra associazione ad un'appassionata capacità di gratitudine, di cura e di responsabilità, così come ad uno sguardo contemplativo e orientato. Lo faremo con l'aiuto dei Santi e dei Beati, che ci hanno insegnato nel corso della storia come sia possibile cercare il Signore in ogni situazione.

Per questo triennio in particolare l'AC ha scelto come suo testimone Pier Giorgio Frassati, in attesa della sua imminente canonizzazione. Attraverso la sua vita, ci è stato proposto un interessante criterio di verifica del nostro servizio: la *generatività*. Si tratta cioè di chiedersi: il nostro modo di vivere l'Azione cattolica è capace di generare attorno a noi processi di fede? Le nostre relazioni riescono a generare amicizie vere? Le iniziative che mettiamo a calendario generano cultura? Il Cardinale Angelo de Donatis, Penitenziere Maggiore, ha aggiunto ancora: siamo una generazione capace di narrare all'altra le opere del Signore e annunciare le Sue meraviglie?

Personalmente ho trovato la chiave risolutiva a queste domande nell'omelia tenuta da mons. Angelo Spinillo, Vescovo di Aversa e presidente della Commissione Episcopale per il Laicato. Nella sua

riflessione ci ha invitato a riscoprire la nostra vocazione come una chiamata che genera una relazione con il Signore: è solo a partire da questa che possiamo essere consapevoli di noi stessi e testimoni della Verità. Con le parole di Benedetto XVI ci ha infatti ricordato che l'uomo moderno rischia di crederci autore di se stesso e autodeterminante. Da questa tentazione, ha proseguito, possiamo allontanarci solamente attraverso la corrispondenza alla nostra vocazione, l'unica che genera vera libertà.

Tanti sono gli stimoli che ci sono stati offerti in questo convegno e che non è possibile riportare per ragioni di spazio. Si sono susseguiti dibattiti, momenti formativi e di preghiera, lavori di gruppo e liturgie. All'interno di una veglia, è stato anche proposto ai presidenti di consegnare la propria Regola di vita, deponendola in un cesto ai piedi dell'altare come gesto di offerta del proprio impegno associativo. In quel momento si è messo in cammino lungo la navata della chiesa un popolo di presidenti, in rappresentanza di tutte le diocesi della penisola, da nord a sud. Questo aspetto mi ha aiutato a percepire la dimensione ecclesiale della nostra fede e la bellezza della condivisione. Durante il convegno si sono create tante occasioni di incontro e ciò ha permesso di scambiarsi contatti, esperienze e buone prassi. Certamente ho ritrovato un maggior legame con i partecipanti provenienti dall'Emilia-Romagna, al contempo però ho cercato con tanto interesse i delegati della regione Basilicata, nel tentativo di conoscere meglio la terra dalla quale proviene il nostro Vescovo Domenico, ed è nata una bellissima cena conviviale, nella quale ci siamo raccontati e ascoltati.

Sono stata bene in quei tre giorni, ma nel cuore non vedevo l'ora di rientrare a casa, dal mio Consiglio, dal mio Vescovo e dai miei presidenti parrocchiali, dove ovviamente l'aggettivo possessivo “*mio*” non indica una proprietà, ma un'appartenenza e un'identità di cui vado fiera e che sono stata orgogliosa di rappresentare al Nazionale, perché la *mia* diocesi è proprio bella.

* Presidente diocesano AC



Delegazione e i presidenti dell'Emilia-Romagna



UN'IDEA DI EDUCAZIONE

«I ragazzi erano spronati ad attraversare le circostanze con uno sguardo nuovo»

di don Gabriele Mangiarotti*

Mi è capitato di leggere la preghiera dell'Assunta e di interrogarmi sul concetto di educazione che ne emerge. Mi sono ritrovato con le considerazioni di mons. Massimo Camisasca a proposito della concezione di educazione espresse da don Giussani. Mi sembra un buon esercizio di riflessione, e un buon programma.

«Dio onnipotente ed eterno, che hai innalzato alla gloria del cielo in corpo e anima l'immacolata Vergine Maria, Madre del tuo Figlio, fa' che viviamo in questo mondo costantemente rivolti ai beni eterni, per condividere la sua stessa gloria».

Giussani è critico nei confronti di certi settori dell'educazione cattolica del suo tempo poiché essa è intellettualistica e pretende che il ragazzo capisca prima di impegnarsi: «Educare significa troppo spesso semplicemente chiarire delle idee. Ma una volta che le ragioni sono davanti agli occhi resta ancora molto da fare, perché tali ragioni sono astratte, estranee: sono ancora suoni e parole».

Per aiutare il ragazzo a raggiungere la convinzione occorre anche impegnarsi con lui nell'azione, coinvolgendosi in un "fare assieme". Dove? Anzitutto nei luoghi (... si parlava di «ambienti») in cui la persona è maggiormente alimentata e sollecitata, a cominciare dalla scuola.

Giussani però insiste anche sul valore del tempo libero, tra l'altro proprio negli anni che vedono il diffondersi della televisione in tutte le case degli italiani. Il suo richiamo è particolarmente deciso: per lui il tempo libero è «il punto in cui l'ideale più facilmente da "dovere" diventa "fascino"».

In questo senso, il metodo pedagogico del sacerdote di Desio ha costituito una novità dirompente nell'ambito dell'educazione alla fede. La quasi totalità dei ragazzi che hanno poi incontrato Gioventù Studentesca (GS) viveva l'esperienza di un cristianesimo affermato come strada che si snodava a lato della vita, una strada che aveva i propri momenti specifici, come la messa domenicale e il rosario, ma che non rifluiva sul resto dell'esistenza se non come vago richiamo a comportarsi in modo corretto. In Giussani emergeva invece un punto di partenza diverso. Sia come linguaggio sia come proposta, egli non spingeva i ragazzi a uscire dalle vicende di tutti i giorni e dagli interessi propri e altrui,

ma li invitava piuttosto a entrarvi con maggiore profondità. Li sollecitava a interessarsi di libri, di cinema e di teatro, a organizzare gite per visitare luoghi significativi, a discutere di quanto veniva insegnato in classe dai loro professori... i ragazzi erano spronati ad attraversare le circostanze di tutti i giorni con uno sguardo nuovo.

Il cuore del cristianesimo non è forse l'avvenimento di Dio che prende carne per condividere in ogni aspetto la vita dell'uomo?

Si legge ne *Il rischio educativo*: «Il metodo educativamente più capace di bene non è quello che vive di fuga dalla realtà



per affermare separatamente il bene, ma quello che vive della promozione della vittoria del bene nel mondo».

Durante la messa, che negli anni Sessanta si diceva ancora in latino, i ragazzi di GS erano soliti recitare una preghiera: «Aiutaci o Signore a condividere la vita degli altri, come tu hai condiviso la nostra vita e la nostra morte». (Massimo Camisasca, *Introduzione a don Giussani*, pp. 99-100).

Queste parole sull'educazione rivestono anche oggi, di fronte alle tante tragedie che coinvolgono i giovani, un'attualità sconcertante, ma soprattutto suggeriscono un cammino, utile in questi giorni in cui la scuola è iniziata per i nostri ragazzi. Se da un lato sembra rivestire sempre più valore una proposta di adulti che rendano affascinante il cammino della vita, dall'altro ritengo che proprio gli adulti (in primis i genitori che sono i responsabili dell'educa-

zione dei figli) si ritrovino a lavorare insieme, costituendo quelle realtà aggregative che sono un autentico baluardo contro la spersonalizzazione e la strumentalizzazione dei giovani.

P.S.: Ci possono anche aiutare certe letture (saggi o testimonianze) che mostrano la bellezza e la convenienza del cammino educativo. E anche certi testi che aprirebbero ai nostri giovani il senso del rischio e dell'avventura.

P.P.S.: Per evitare che accada così ai nostri ragazzi (ma forse varrebbe la pena parlarne insieme)...

«Ho sedici anni, studio al liceo e sono un fallimento»

Ho sedici anni e mi sento un fallimento. Non dovrei sentirmi così perché sono una ragazza giovane, una ragazzina, bambina per certi versi. Frequento un liceo scientifico. Mi dovrebbe piacere andare a scuola, soprattutto perché credo che dovrebbe essere un posto pieno di sorrisi e di crescita, a differenza di quel che è. Ogni mattina sono costretta ad andare in quell'edificio dove l'unico raggio di sole sono i miei amici. Le ore scorrono e ogni adulto che si trovi lì fa ciò che vuole, senza badare al fatto che davanti a sé ha ancora dei ragazzi che devono crescere. Vengono assegnati compiti su compiti che non ti permettono di goderti quello che c'è fuori, un pomeriggio di sole, una giornata con gli amici o in famiglia. Spesso ho la settimana completamente occupata: il lunedì studio per il mercoledì; il martedì che esco alle due ho poi ripetizioni per matematica e fisica dalle tre e mezza per due ore e poi alle sei nuoto, la sera di questo giorno non studio perché spesso devo spostarmi a casa di mia madre; il mercoledì studio per il giovedì e così anche il giovedì quando spesso ho la psicologa; il venerdì che invece ho solo nuoto alle 18, tento di avvantaggiarmi sui compiti ma quasi sempre cado nel sonno, e poi il fine settimana è una rincorsa per finire tutto in tempo per il lunedì. E in tutto questo, anche se la scuola è un inferno, anche se ho la settimana piena, anche se vorrei tutto tranne questo, io mi impegno, ma sono un fallimento. Studio, faccio ripetizioni, non esco tentando di fare di più. Ma poi arrivo al compito e mi prende il panico. Arriva l'insufficienza e crollo... [Lavinia]

* Direttore dell'Ufficio Diocesano per la Cultura e l'Insegnamento della Religione Cattolica (IRC)

PRESIDENZA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

I candidati si presentano

di Luigi Lamma, Daniela Verlicchi e Francesco Zanotti

Le elezioni regionali in Emilia-Romagna si terranno domenica 17 e lunedì 18 novembre. In queste due giornate, i cittadini saranno chiamati a eleggere il nuovo presidente della Giunta regionale e i membri del Consiglio regionale, per decidere il futuro assetto amministrativo e politico della regione. Chiamati alle urne poco più di tre milioni e 500mila cittadini di 330 Comuni. Quattro candidati complessivi ma si prevede che sarà partita a due tra Michele De Pascale per il centrosinistra ed Elena Ugolini del centrodestra.

MICHELE DE PASQUALE

Il centrosinistra. L'esperienza di un sindaco



La passione per la politica inizia presto per Michele De Pascale, 39 anni, sindaco di Ravenna e presidente dell'Upi, Unione delle Province italiane. Nato a Cervia nel 1985, ha frequentato il Liceo "Righi" di Cesena dove è stato rappresentante di istituto. Da lì poi l'impegno nel Partito Democratico che l'ha portato prima a diventare consigliere comunale e assessore nella sua

città, con deleghe agli affari generali, politiche comunitarie e programmi Unione europea, turismo e marketing territoriale. Nel 2013 diventa segretario provinciale del Pd e nel 2016 sindaco e presidente della Provincia di Ravenna, poi riconfermato nel 2021. Nel 2018 è stato eletto presidente dell'Unione delle Province d'Italia e in questa veste ha preso parte a diversi tavoli di lavoro istituiti dal Governo sull'emergenza Covid-19, i progetti Pnrr e la ricostruzione post alluvione 2023 e 2024 in Romagna. Da 11 anni è sposato con Laura e ha due figli piccoli, Giacomo e Gaia.

Nel luglio del 2024 ha annunciato la sua candidatura a governatore dell'Emilia-Romagna sostenuto dal Partito Democratico e Civici con De Pascale, una rete regionale di liste civiche. L'obiettivo dichiarato è quello di creare una "coalizione ampia" con Movimento 5 stelle e Iv che non hanno ancora formalizzato l'appoggio.

Non è certo una campagna elettorale dai toni sfumati. Michele De Pascale, candidato del centro sinistra, mette sul tavolo un lembo di bandiera di pace. «La prima legge bipartisan della prossima assemblea regionale potrebbe essere sulla famiglia. Le differenze non sono incolmabili». Se sarà eletto, va da sé. L'ipotesi è quella di studiare un Isee Emilia-Romagna, uno strumento fiscale «più avanzato capace di leggere meglio la società e dare valore alla famiglia». Su sanità, fine vita e alluvione, invece, De Pascale la pensa molto diversamente dalla sua avversaria Elena Ugolini. L'attualità entra a gamba tesa nell'ufficio del sindaco di Ravenna che risponde alle nostre domande tra un collegamento e l'altro con la Prefettura per l'ennesima allerta meteo, che poi produrrà un altro allagamento a Traversara.

ELENA UGOLINI

La sfida della preside

Nasce a Rimini ma bolognese d'adozione, si laurea in Filosofia presso l'università di Bologna. Inizia la sua carriera insegnando Storia e Filosofia presso il Liceo "Malpighi" di Bologna di cui diventa preside nel 1993. Nel 1998 viene chiamata a far parte della "Commissione dei saggi" dall'allora ministro dell'Istruzione Berlinguer. Nel 2001 collabora con

il ministro Moratti alla definizione delle linee guida per il nuovo sistema di valutazione scolastica contribuendo alla legge che introduce l'alternanza scuola-lavoro e la riforma dei cicli scolastici. Dal 2002 entra nel Comitato tecnico-scientifico dell'Invalsi e nel 2007 viene nominata commissario straordinario dal ministro Fioroni e l'anno successivo viene nominata membro del Comitato di indirizzo dell'Invalsi dal ministro Gelmini. Tra il 2011 e il 2013 ricopre il ruolo di sottosegretario all'Istruzione durante il Governo Monti. Nel 2014, sotto il governo Renzi, è nominata consigliere del ministro Giannini e coordina l'avvio del Sistema nazionale di valutazione.

Nel luglio di quest'anno annuncia la propria candidatura indipendente alla presidenza della Regione Emilia-Romagna per le elezioni regionali previste per novembre 2024.

«Al cuore della democrazia c'è la persona». Elena Ugolini non nasconde la sua fonte di ispirazione, le parole risuonate alla Settimana Sociale dei cattolici di Trieste lo scorso luglio sono diventate lo slogan con cui si sta presentando ai cittadini emiliano-romagnoli nella sfida per la presidenza della Regione con Michele De Pascale: "la persona al centro". Abbiamo incontrato Elena Ugolini a Bologna, in un bar dove inizia la salita verso la Basilica di San Luca. In tanti la riconoscono e la salutano. È la prima volta di una candidata "civica" di fronte al blocco politico della sinistra. Nella Ugolini la determinazione non manca anche perché, ribadisce, «l'ho fatto per i miei figli e per le nuove generazioni. Ragioniamo insieme, dico, con più aderenza ai bisogni». La sua proposta ha trovato nei partiti di centrodestra l'incoraggiamento ad andare avanti.





«SERVO FEDELE NELLA VIGNA DEL SIGNORE»

Primo anniversario della scomparsa del diacono Antimo Cecchi

a cura di Elena Cecchi

Lo scorso 3 ottobre, ad un anno dalla scomparsa del diacono Antimo, è stata celebrata una Santa Messa in suffragio, nella Cattedrale di Pennabilli, dal Vescovo Domenico Beneventi alla quale hanno partecipato il Vescovo emerito Andrea Turazzi, sacerdoti e diaconi della Diocesi. Un bel momento a memoria dell'instancabile "servo fedele nella vigna del Signore" che per anni ha prestato servizio presso la Cattedrale, le parrocchie del comune di Casteldelci, il Santuario della Beata Vergine delle Grazie di Pennabilli. Riportiamo le toccanti parole che mons. Beneventi ha pronunciato durante l'omelia, perché il ricordo di Antimo possa continuare ad essere vivo in tutti quelli che lo hanno conosciuto e amato, così come lo è nel cuore dei suoi familiari.

«Io so che il mio redentore è vivo e che, ultimo, si ergerà sulla polvere!» La liturgia di quest'oggi ci offre la possibilità, attraverso la Parola che abbiamo ascoltato, di ricordare anche il nostro fratello diacono Antimo nella luce e nella prospettiva della fede che tutti insieme professiamo ogni volta che diciamo: «Io credo, Signore, in te, nella vita, nel bene, nell'eternità». Già con il Battesimo siamo stati chiamati al dono della vita eterna, che ci viene conferito mediante la consacrazione battesimale. Il nostro cammino di cristiani, di credenti, attraverso le vicende della vita terrena, è tutto teso verso l'eternità. Non a caso, quando i genitori chiedono alla comunità cristiana il dono del Battesimo, in quel momento chiedono il dono della vita eterna, della speranza. La speranza che deve accompagnare deve sostenere e soprattutto sollevarci anche dal buio del dolore, anche quando accade il distacco dalle persone che amiamo. In questi momenti, infatti, seppure il dolore ci immerga nel buio della tentazione della disperazione, noi dovremmo avere un cuore generoso, fiducioso alle promesse che Dio ci ha fatto: sono queste promesse di vita che il credente avrà davanti a sé per risollevarsi dallo smarrimento e dal dolore. Se con il Battesimo inizia il pellegrinaggio verso l'eternità, la Fede, il Vangelo, Cristo sono il dono della vita eterna, la redenzione, la promessa. Per questo noi dobbiamo permettere a Gesù, come credenti, di illuminare la nostra Fede e di maturare ogni giorno la prospettiva e la certezza di Giobbe che, nella sua vicenda personale di spoliamento, si riveste di una speranza certa, affermando: «Io so che

il mio redentore è vivo e che, ultimo, si ergerà sulla polvere! Dopo che questa mia pelle sarà strappata via, senza la mia carne, vedrò Dio. Io lo vedrò, io stesso, i miei occhi lo contempleranno e non un altro» (Gb 19,25-27).

La morte è una realtà quotidiana nella logica umana, non solo come un distacco e un disfacimento, ma anche come un'incognita; è la grande menzogna sulla vita dell'uomo! La morte, per noi cristiani, è la menzogna di colui il quale ci vuole lasciare e abbandonare nella disperazione. Noi non crediamo alla morte, altrimenti non at-



tenderemmo il Redentore e, ancora vivi, falsificheremmo questa attesa, perché quello che professiamo, quello che cerchiamo, quello che crediamo, sarebbe una grande bugia che diciamo a noi stessi.

Noi crediamo che Dio è il Vivente e che nessuno di noi morirà. Per cui Antimo, nostro diacono e amico, ha saputo sicuramente interpretare la sua vita alla luce di una chiamata ulteriore. Una chiamata che si è realizzata con lui non solo nel dono del suo progetto di vita, ma soprattutto nell'accogliere l'ulteriore proposta del Signore: il servizio alla Chiesa per promuovere sempre di più la Parola della vita e ancora di più la testimonianza della carità. E noi abbiamo un debito di ricordi, abbiamo un debito di gratitudine all'uomo che, non solo ha dato la sua vita per la Chiesa, ma, con la sua vocazione di diacono, ha servito la speranza della vita eterna, che questa sera vogliamo celebrare per lui come rendimento di grazie. Lo possiamo immaginare davanti al Signore, perché tutto quello che lui ha proclamato e predicato (prima il nostro Vicario Generale, don Mirco, richia-

mava la giovialità di quest'uomo che ha animato con il servizio anche le comunità che sono state affidate alla sua cura) si realizzi per lui e si realizzerà per noi nell'incontro con Dio. E noi non vogliamo piangere, vogliamo invece che le lacrime e il dolore del distacco, soprattutto dei suoi cari, fecondino il seme del giardino della nostra vita che lui ha seminato quando ha attraversato le nostre esistenze. Ogni sua parola, ogni suo atteggiamento, ogni sua possibilità, avevano questo riferimento costante alla vita eterna. Lo ha seminato come predicatore, come figlio, come marito, come padre, e oggi noi lo vogliamo ricordare anche per questo e, con le nostre lacrime, far sì che quel dono, quel seme, portino frutto. Se da un lato c'è la promessa che lui ha testimoniato, dall'altro per noi rimane l'eredità che raccogliamo quando, fedeli al suo insegnamento, facendo tesoro della sua fede, anche la nostra è richiamata a risvegliare a quella invocazione che abbiamo proclamato nel Salmo: «Contemplerò la bontà del Signore nella terra dei viventi» (cfr. Sal 27,13). Il cristiano è colui che contempla la bontà del Signore nella terra dei viventi e, seppure la morte accompagni il destino funebre anche di chi non crede, noi siamo abituati a manifestare la bontà del Signore, non nella ragione che tutto finisca, ma nella speranza che siamo vivi nel Dio vivente, Cristo Risorto.

E, allora, fratelli cari, questa sera facciamo sì che il Signore entri nel nostro cuore, facciamo sì che Lui possa bussare alla porta della nostra vita e dire: «Pace a questa casa!». La pace è semplicemente il frutto della speranza di chi crede che la morte è una grande menzogna. Da questa pace nasce per noi la possibilità, questa sera, di unirci alla Chiesa del Cielo dove Antimo contempla il Signore – come diceva Giobbe – non da straniero, ma perché lui lo vede faccia a faccia. Noi gli vogliamo affidare, perché c'è urgenza e bisogno di annuncio di vita, la nostra preghiera per le vocazioni. «La messe è abbondante, gli operai sono pochi, andate!» (cfr. Lc 10,2-3), dice il Signore, pregate perché mandi operai alla Sua messe. L'esempio di Antimo, il suo sacrificio, il dono della sua vita, diventino benedizione per la nostra Chiesa, perché sorgano vocazioni al matrimonio, al diaconato, al presbiterato, alla vita consacrata, che estendano nella storia, sbarrata e oltraggiata dalla morte, la speranza del Vivente che continua ad annunciare la Parola di Dio ricordando il dono del Battesimo che è il dono della vita eterna.

IL SACERDOZIO? UN GRANDE DONO

20° anniversario di ordinazione sacerdotale

Sono già passati 20 anni da quando ho ricevuto il grande dono del sacerdozio cattolico. Ripensando a quel giorno, il 20 novembre 2004, si alternano sentimenti di gioia e di dolore.

Di gioia, perché ho avuto la grazia di poter essere ordinato sacerdote nella cappella dedicata alla *Salus populi Romani* nella Basilica di Santa Maria Maggiore a Roma. Di dolore, perché quel giorno era presente la mia cara mamma Floriana, già seriamente malata, che esattamente un anno dopo, il 22 novembre 2005, ha lasciato questa terra.

Il Signore, dopo avermi fatto il dono più grande, mi ha chiesto subito un grande sacrificio perché ero, ma preferisco dire “sono” molto legato alla mia mamma. I primi sei mesi di sacerdozio li ho dedicati al proseguimento degli studi in Diritto Canonico. Poi, nel febbraio del 2005, ho ricevuto una telefonata che mi avvisava che lo stato di salute della mia mamma si era ulteriormente aggravato e che le restavano pochi mesi di vita.

Senza esitare un istante, decisi di lasciare gli studi e Roma, per poter stare accanto a lei ed accompagnarla nel suo calvario. Ora, per quanto mi è possibile, cerco di stare vicino al mio papà che



purtroppo, a seguito di questo è entrato in una profonda depressione, e oltre a ciò ha altri problemi di salute. Dal 2006 ho prestatato servizio in diversi luoghi della diocesi: Scavolino, Sant'Agata Feltria, Monte Cerignone, Mercato Vecchio, a San Marino (Basilica del Santo e Acquaviva). Ora invece presto servizio nelle parrocchie di Molino di Bascio e Miratoio, oltre che come Cancelliere nella Curia Vescovile.

Quest'anno desidero anche ringraziare il Signore per il dono del nuovo Vescovo, mons. Domenico Beneventi, che ha portato una ventata di novità ed entusiasmo.

C'è stata, fin da subito una particolare intesa, favorita anche dall'essere quasi coetanei e dal suo modo di porsi, molto diretto e senza tanti formalismi.

Lo ringrazio perché mi sta coinvolgendo attivamente nel rinnovamento della parte amministrativa della curia, insieme a don Mirco, e ha creato un bel clima di collaborazione e di fraternità.

Da parte mia c'è la volontà di migliorare sempre di più questo servizio alla diocesi e al Vescovo.

In questi 20 anni di ministero ho cercato soprattutto di aiutare le persone a crescere nell'amore verso l'Eucaristia e la Vergine Santissima, a cui affido il mio sacerdozio affinché possa plasarmi sempre più secondo il Cuore del suo Divin Figlio.

don Federico Bortoli

CINEMA

a cura della Redazione

VERMIGLIO



Con il rigore di uno sguardo intento a scrutare ogni particolare del contesto naturale e umano che si fa meticoloso tessuto della narrazione, la regista esordiente utilizza la piccola comunità montana vicina allo Stelvio quale riferimento per inquadrare un mondo che, benché storicizzato sul finire della Seconda Guerra Mondiale, potrebbe collocarsi spazio-temporalmente ovunque le barriere ambientali e tradizionali ne rendano difficili i rapporti con l'esterno.

Al centro è una famiglia composta da un padre maestro e padrone, una madre sottomessa e una squadra di figlie e figli di ogni età. Puntando l'attenzione sulle sorti della maggiore, Lucia, andata in sposa a un disertore siciliano, Delpero riesce a tratteggiare con cura le personalità di ciascun personaggio, anche dei minori, edificando così un quadro poetico e organico dotato di sensibile autenticità fatto di sussurri, silenzi e sguardi eloquenti ma anche delle grida laceranti specchio di una

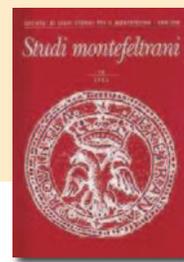
guerra solo apparentemente lontani. La Seconda Guerra Mondiale sta per volgere al termine. Il conflitto sembra non aver mai toccato questo luogo, ma qualcosa accadrà e un arrivo inaspettato cambierà tutte le cose. Il giovane soldato siciliano di nome Pietro porta il suo compagno ferito, Attilio, fino alla sua casa di montagna. Buona parte del viaggio di ritorno verso casa lo fa con il commilitone ferito in spalla. Pietro viene acclamato come un vero eroe e tutti lo festeggiano a casa, fieri di lui. Il nuovo arrivato è una presenza molto rara in quei luoghi, perché nel piccolo paesino arrivano ben pochi forestieri. Inoltre è siciliano, dunque viene visto quasi come uno “straniero”. Costui attirerà le attenzioni di Lucia (Martina Scrinzi), la figlia maggiore del maestro del villaggio. I due si innamoreranno, scatenando però una sfilza di eventi che scuoteranno sia il villaggio di montagna che una piccola città in Sicilia.

Senza nulla togliere alle vecchie care storie d'amore, va detto che Vermiglio supera la solita love story infatti la trama fa emergere antiche forme di misoginia, di chiusura mentale e di intolleranza, mostrando come queste portino inevitabilmente a esiti tragici. Il motore dello scorrevole lavoro di sceneggiatura è affidato alle donne – bambine, giovani o anziane che siano – persone/personaggi cui spetta la funzione del cambiamento dall'interno di una società ancora profondamente maschilista e patriarcale.



LA CHIESA E IL “CONVENTINO” DOMENICANO DI S. MARIA DELLE GRAZIE DI MONTE CERIGNONE

di **Girolamo Allegretti***



Il 22 febbraio 1493 papa Alessandro VI con bolla *Piis fidelium votis*, autorizzava la costruzione a Monte Cerignone, nel luogo in cui un'immagine della Madonna richiamava molti devoti, di un convento domenicano. L'immagine antica si trovava in una cella detta “la Maestà di Magnone”, e questa maestà sorgeva in aperta campagna, in vocabolo Fontebuona, a venti-trenta minuti di cammino da Monte Cerignone.

Che cosa abbia indotto il più cittadino dei grandi ordini mendicanti, il domenicano appunto, ad aprire un convento non diremo a Monte Cerignone – che si sarebbe anche potuto capire dato che in quel finire del XV secolo era una delle terre più cospicue del Montefeltro ed ancora sede del governo provinciale – ma tra i boschi e pascoli al confine del territorio comunale e ai confini del mondo abitato a 640 metri di altitudine, non è dato sapere. Tutto però lascia credere che si sia tratta-

to di una personale scelta controcorrente del suo fondatore, il Beato Domenico Spadafora, mandato qui dall'ordine per riferire su una richiesta della comunità locale di aprire appunto un convento alla Maestà di Magnone. E Domenico Spadafora, siciliano nel fiore dell'età, nobile, laureato a Padova e brillante maestro di teologia, stretto collaboratore del generale dell'ordine si innamorò del luogo e non ne volle più partire, ritagliando per sé, nell'ordine domenicano “apostolico” e cittadino, una nicchia contemplativa e campestre.

Qualcosa di simile – in chiave laica – è forse accaduta a un celebre intellettuale dei giorni nostri quando scelse questi luoghi a poche centinaia di metri dal conventino, per suo *buen retiro*?

Come che sia, lo Spadafora, giunto a Monte Cerignone il 15 settembre 1491, vi rimase per il resto della vita, ivi morì il 21 dicembre 1521 e ivi fu sepolto. Ivi ancora si trovano le sue spoglie mortali.

In pochi anni furono costruiti chiesa e convento. Il convento non fu mai grande, sembra che i religiosi non siano mai stati in numero maggiore di 6 (5 nel 1627, 3 nel 1650) e nel 1652 proprio in ragione della sua scarsa consistenza, fu soppresso in esecuzione della nota costituzione di Innocenzo X. La chiesa invece ebbe fin dall'origine le attuali dimensioni sebbene l'imponenza sia successivamente aumentata per la costruzione delle due monumentali cappelle di transetto (1545) e per i veri e propri rifacimenti intervenuti fra '800 e '900.

Un accurato verbale di devoluzione steso nel 1653, documenta lo sviluppo degli originari edifici, del resto rilevabile anche dalle sostruzioni imponenti. La chiesa era dotata di sei altari ed aveva 35 sepolture (oltre all'urna in cui si conservò intatto il corpo del Beato).

Ricchi erano gli arredi: basterà ricordare, oltre ai quadri e agli affreschi, i sei paliotti di cuoio dorato; ma colpisce soprattutto l'arcone di una delle due cappelle di transetto in pietra arenaria, scolpito in bassorilievo su tre facce con decorazioni di finissima esecuzione (sebbene di concezione un po' superata). L'arcone, che risale al 1545, è ancora là, ben conservato in mezzo alle macerie, e non manca di stupire il visitatore, assieme ai resti ancora sontuosi della decorazione in stucco dell'altra cappella e di tutta la chiesa, che subì un radicale *restyling* nel 1900 per opere del capomastro Crescentino Giampaoli (una dinastia quella dei Giampaoli che all'inizio del '900 divulgava nelle chiese di campagna l'eleganza della settecentesca “architettura delle legazioni”).

Questo '400 fatto nel '500 e questo '700 fatto nel '900, se esprimono la marginalità della contrada, ne dicono anche il fascino straniato, fuori del tempo, fuori dello spazio organizzato dalla storia degli uomini, là proprio dove l'intellettuale siciliano aveva voluto l'approdo per il suo ordine in crisi (o almeno per sé, e se ne appagò con serena umiltà).

(Pubblicato nella rivista n. 24 della Società di Studi storici per il Montefeltro, San Leo, 2004).



La chiesa del Conventino di Monte Cerignone

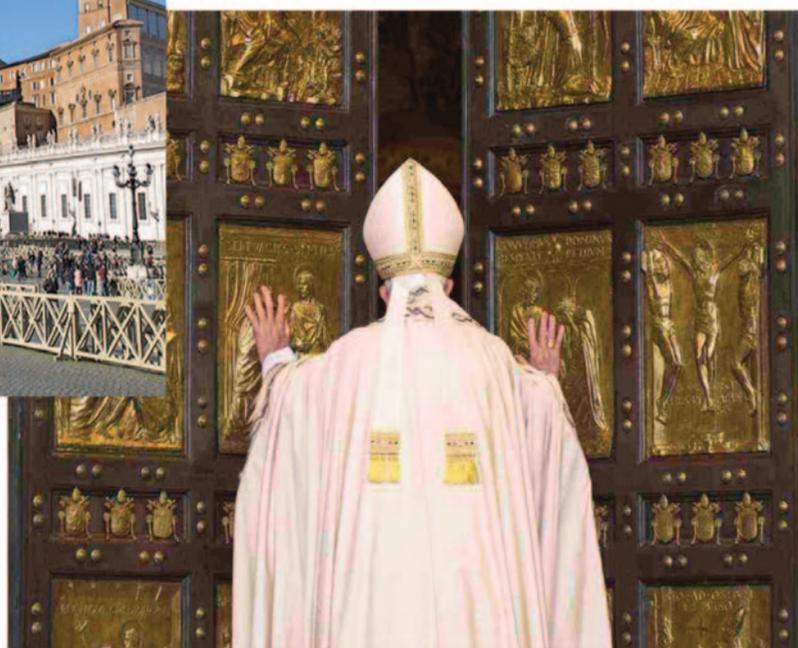


La Diocesi di San Marino-Montefeltro in pellegrinaggio a Roma insieme al Vescovo Domenico

25-26 marzo 2025



*Pellegrini
di speranza*



QUOTA DI PARTECIPAZIONE € 220,00

Supplemento singola € 40,00 (disponibilità limitata, su richiesta)

Acconto € 100

Per prenotazioni ((fino ad esaurimento posti) e informazioni:

SERVIZIO DIOCESANO PELLEGRINAGGI TEL. 335 227046

oppure

ARIMINUM TRAVEL SRL

Via IV novembre, 35 - 47921 RIMINI (RN) tel. 0541 57679 fax 0541 52022

E-mail: ariminum@ariminum.it

ORGANIZZAZIONE TECNICA ARIMINUM TRAVEL



TIRO A VOLO, ALESSANDRA PERILLI TRIONFA A NEW DELHI

La tiratrice sammarinese vince la finale di Coppa del Mondo

di Paolo Santi

Un'altra pagina di storia, un altro tassello di una straordinaria carriera. Alessandra Perilli continua a regalare emozioni e soddisfazioni alla Repubblica di San Marino e raggiunge l'ennesimo risultato prestigioso della sua vita: il 17 ottobre a New Delhi (India) la tiratrice biancazzurra ha vinto la finale di Coppa del Mondo di Tiro a Volo (**45 piattelli su 50**).

Nel giro di pochi minuti la notizia giunge sul Titano e la gioia invade i cittadini sammarinesi. Immediato il comunicato stampa della Segreteria di Stato allo Sport che in una nota si congratula con la tiratrice, capace di «mantenere alti standard di performance durante la sua lunga carriera. Il Congresso di Stato, a nome di tutta la Repubblica di San Marino, ringrazia sentitamente Alessandra Perilli e il suo staff tecnico federale che contribuiscono a rendere il movimento sportivo sammarinese sempre più prestigioso a livello internazionale». La sammarinese torna a vincere la finale di Coppa del Mondo a distanza di quasi **dieci anni**, (**Nicosia 2015**).

Nella gara di trap femminile completano il podio l'italiana Erica Sessa (argento con **39/50**) e la turca Safiye Temizdemir (bronzo con **33/50**).

Appena rientrata in Repubblica, abbiamo contattato telefonicamente Alessandra Perilli che ha rilasciato queste dichiarazioni in esclusiva per il "Montefeltro": «Sono felice di chiudere quest'anno in bellezza. Dopo le Olimpiadi a Parigi era rimasta un po' di delusione, desideravo una medaglia e questa è stata la ciliegina sulla torta».

La Perilli desidera poi dare un consiglio alle nuove generazioni: «Purtroppo spesso i giovani, anche nel mondo dello sport, mollano alla prima difficoltà. Il tiro a volo mi ha insegnato a preparare le cose importanti giorno per giorno. I ragazzi devono perseverare, rimanere concentrati e individuare un traguardo finale: per fare ciò è fondamentale trovare punti di riferimento».

Infine la tiratrice desidera mostrare affetto e riconoscenza verso i suoi sostenitori: «Ringrazio tantissimo tutti i sammarinesi che mi sono rimasti accanto anche quando c'erano delusioni o non ho portato a casa le medaglie che loro desideravano. Li voglio ringraziare di tutto cuore!».



Alessandra Perilli, vincitrice della Coppa del Mondo di Tiro a volo



NOTIZIE FLASH DA SAN MARINO



Expo Osaka, Vita Sancti Marini sarà esposta nel Padiglione di San Marino



La Casa Editrice Imago ha donato al Commissariato Expo una riproduzione del manoscritto *Vita Sancti Marini* che sarà esposta presso il Padiglione di San Marino a Expo 2025 Osaka. Il Direttore Generale della Casa editrice Barbara Bertoni ha donato al Commissariato Expo, una copia del volume *Vita Sancti Marini*, il più antico manoscritto ritrovato sulla vita di San Marino che narra l'itinerario condotto dal tagliapietre Marino, a fine del III sec. d.C., dall'isola della costa dalmata Arbe al Monte Titano.

Dal 13 aprile al 13 ottobre la copia sarà esposta all'interno del Padiglione di San Marino all'Expo giapponese.

«L'iniziativa si colloca tra quelle a sostegno della candidatura per l'iscrizione del progetto al Registro Unesco Memory of the World, depositata il 30 novembre dell'anno scorso e ora al vaglio della commissione generale Unesco di Parigi», ha dichiarato il Commissario Generale Filippo Francini.

La Repubblica di San Marino accede per la prima volta a questo programma UNESCO proprio grazie al manoscritto e siamo convinti che esporlo aggiunga valore alla nostra partecipazione. Da parte sua Barbara Bertoni ha espresso gratitudine per «poter contribuire al progetto di valorizzazione del patrimonio storico di San Marino in Giappone in occasione dell'Esposizione Universale di Osaka».

(Fonte RTV San Marino)

Alcool, Lonfernini risponde all'appello dell'Authority

Il problema c'è e ora servono soluzioni concrete, che l'Authority sanitaria chiede al governo. Nello studio presentato poco fa, con dati relativi al 2022, impressiona l'età a cui alcuni adolescenti sammarinesi cominciano a bere: 11 anni. A 17 la maggior parte di loro lo fa con una certa frequenza e si è già ubriacato almeno una volta. Molto diffuso infatti il bin-

ge drinking, ovvero il consumo elevato di alcol in una sola occasione. Le cose stavano migliorando prima del 2020, ma poi è esplosa una bomba sociale: il Covid. Da cui l'appello alle istituzioni perché affrontino il problema, anche dal punto di vista normativo: a San Marino si può bere al bar dai 16 anni, in Italia dalla maggiore età. «È importante che la normativa venga adeguata e resa paritaria a quella italiana – commenta Claudio Muccioli, dirigente Authority sanitaria –. Ma sicuramente serve impegno su più fronti: le istituzioni dovrebbero chiedere più controlli nei locali; le famiglie dovrebbero controllare meglio le finanze dei figli, perché per comprare alcol, cannabis e sigarette questi ragazzi spendono parecchi soldi».

«Deve essere tutto un sistema che si muove – aggiunge Teodoro Lonfernini, segretario per le Politiche Giovanili –: un'attività normativa rinnovata, dobbiamo riflettere se aumentare l'età minima per poter accedere a sostanze alcoliche, se non altro con più maturità, ma ci dev'essere chiaramente un coinvolgimento in termini di sistema, con un rapporto Stato-famiglie. Dobbiamo tutti insieme monitorare sempre di più la vita dei nostri giovani». L'Authority è impegnata anche in una campagna di sensibilizzazione, in presenza e via social, che coinvolge in prima persona i ragazzi e che ora arriverà nelle scuole. «Nel mese di novembre – conclude Muccioli – stiamo organizzando un incontro direttamente con i ragazzi delle scuole superiori e con il Cfp, proprio per parlare con loro dei disagi che poi possono portare a tante problematiche di dipendenza».

(Fonte Rtv San Marino)

Padre Marcellino: Riccardo Faetanini lo ricorda in una mostra



È stata inaugurata il 22 ottobre la mostra "Padre Marcellino, una vita da missionario". L'iniziativa, in collaborazione con l'Associazione Amici di Padre Marcellino, è stata voluta per ricordare la figura del cittadino sammarinese nato a Parigi il 6 dicembre 1930 e morto nella Repubblica Democratica del Congo nel 2016. La mostra espone 19 opere dell'artista Riccardo Zani Faetanini, che ripercorrono tutte le tecniche incisive: xilografia, calcografia e litografia.

Zani Faetanini è andato nel 2006 in Congo al fine di portare attrezzature e pompe idrauliche per estrarre l'acqua dal sottosuolo al fabbisogno delle missioni di Kinshasa e Lubumbashi. Durante questi lavori l'artista ha illustrato scene della vita quotidiana. Alla morte

di Marco Casali e di padre Marcellino, Riccardo Zani Faetanini ha realizzato, con la tecnica dell'incisione, la rielaborazione dei disegni di quel viaggio per ricordare i due personaggi. A loro ha dedicato il libro *L'Arte Incisoria* edito da Pazzini Editore.

L'Associazione "Amici di padre Marcellino" è stata costituita il 6 settembre 2013, con lo scopo di dare veste giuridica ai progetti umanitari portati avanti da Marcellino e di essere un ponte tra il Titano e la Repubblica Democratica del Congo.

La mostra sarà aperta fino al 31 ottobre presso lo "Spazio Arte" in via Gino Giacominini, 37, a San Marino Città. Gli orari di apertura vanno dalle 10.00 alle 12.00 e dalle 16.00 alle 18.00.

(Fonte RTV San Marino)

Rtv: a Roberto Sergio la Direzione generale ad interim



Federico Pedini Amati e Roberto Sergio

La notizia rimbalza sui siti italiani e trova conferma nelle parole del Segretario di Stato all'Informazione: «Eravamo informati degli sviluppi – ha detto Federico Pedini Amati –, sia io che i Segretari Beccari e Fabbri». E riserva un "Benvenuto" speciale all'ex amministratore delegato della Rai, ora direttore generale di viale Mazzini al fianco di Giampaolo Rossi. Lo scorso agosto, proprio il Segretario Pedini Amati lo aveva incontrato a Roma, per chiedere una rapida soluzione delle problematiche relative alla San Marino RTV. «Abbiamo grandi aspettative sull'operato di Sergio – prosegue – al quale offriamo massima collaborazione. La scelta di designare una figura apicale al vertice della nostra Emittente di Stato – conclude il Segretario all'Informazione – conferma la volontà del socio Rai verso una evoluzione in positivo della vicenda».

Nato a Roma nel 1960 e laureato in Scienze Politiche e in Scienze delle Comunicazioni, Roberto Sergio ha iniziato la sua carriera professionale nel 1985 presso Sogei Società Generale d'Informatica SpA. Il passaggio in Rai nel 2004 come direttore dell'area Nuovi Media ha rappresentato una svolta significativa per la sua carriera. Da allora, Roberto Sergio ha ricoperto ruoli chiave, inclusa la presidenza di Rai Way e la direzione della Direzione Radio, contribuendo in modo determinante allo sviluppo e all'innovazione dei servizi dell'azienda. La San Marino RTV fino al marzo scorso era stata retta dal giornalista Andrea Vianello.

(Fonte RTV San Marino)



NOTIZIE FLASH DALLA VALMARECCHIA

Il Rotary Club Novafeltria-Alto Montefeltro rafforza i legami internazionali



La presidente Giuliana Lucarini
con il Vescovo Domenico Beneventi

Duplice prestigioso incontro internazionale per il Rotary Club Novafeltria-Alto Montefeltro. Grazie ai rapporti di amicizia del socio Marco Marani e dei soci di Sant'Agata Feltria una rappresentanza dei club di Poissy Saint Louis, della regione di Parigi, guidata dal presidente Noel Lamoratta ha raggiunto la sede del Club Rotary di Novafeltria e rafforzato i forti legami di amicizia tra le due associazioni. Un ulteriore incontro ha visto la presenza di un folto gruppo di soci del club La Louvière, uno dei più antichi del Belgio, che, con il presidente Tommaso Cirasa, hanno fatto tappa nel nostro territorio per apprezzarne gli aspetti culturali, ambientali ed eno-gastronomici.

In occasione degli incontri sono stati ribaditi i forti legami che uniscono tutti i club Rotary del mondo impegnati in azioni educative, artistiche e umanitarie nel rispetto del motto internazionale del club: "Servire". La presidente del club Giuliana Lucarini ha ribadito l'impegno di tutti i soci inteso a favorire la conoscenza dei nostri borghi attraverso iniziative individuali e collettive; alcune delle più recenti iniziative hanno riguardato le caratteristiche idro-geologiche della Romagna, le potenzialità di sviluppo economico della nostra valle, la conoscenza dei prodotti alimentari più tipici del territorio, in primis Tartufo e Formaggio di fossa. La conviviale di fine settembre ha visto anche la gradita presenza al club del nuovo Vescovo della nostra diocesi, mons. Domenico Beneventi che ha posto al centro del suo intervento l'importanza della Speranza nella società odierna.

(Fonte Altarimini.it)

Novafeltria: lavori alle poste, arriva l'ufficio mobile



Il Comune di Novafeltria è tra i siti selezionati da Poste Italiane per il Progetto POLIS-Casa dei Servizi di Cittadinanza Digitale promosso dal Governo che ha come obiettivo quello di favorire la coesione economica, sociale e territoriale del Paese e il superamento del digital divide nei piccoli centri e aree interne.

L'ufficio postale di Novafeltria sarà quindi dotato di nuovi spazi, dotazioni tecnologiche e personale, volti a facilitare l'accesso ai servizi della Pubblica Amministrazione. L'utente potrà richiedere e ritirare tutta una serie di documenti (passaporto elettronico, certificati anagrafici, certificati pensionistici/previdenziali) che si andranno ad aggiungere, potenziandoli a quelli già predisposti dal Comune, riducendo così i tempi di attesa e gli spostamenti negli uffici provinciali.

I lavori saranno eseguiti dal 7 al 30 novembre: sarà attivo nelle adiacenze un ufficio postale mobile, aperto da lunedì al venerdì dalle 8.20 alle 13.35 e il sabato dalle 8.20 alle 12.35. Non sarà disponibile l'Atm fruibile 24 ore su 24.

(Fonte Altarimini.it)

Riaperti i bandi per incentivare mobilità e benessere dei giovani Neet



I bandi offrono contributi economici per la mobilità e il benessere, consentendo ai giovani Neet di partecipare a corsi sportivi e wellness o di accedere a servizi di trasporto pubblico. Bonus trasporti: rimborso delle spese di trasporto pubblico per spostamenti verso sedi di formazione, attività sportive o relazionali. Il valore massimo del voucher è di 100 euro. Bonus sport & wellness: voucher fino a 200 euro per coprire le spese di iscrizione a corsi sportivi o di wellness.

Chi può partecipare? I requisiti per partecipare sono semplici: essere residenti nei comuni dell'Unione di Comuni Valmarecchia al momento della domanda. Avere un'età compresa tra i 14 e i 35 anni. Rientrare nella categoria Neet (non essere in un percorso di studio e non lavorare). Appartenere a un nucleo familiare con un'attestazione Isee non superiore a 50 mila euro.

Come partecipare? Le domande devono essere compilate esclusivamente online entro le 23,59 di domenica 10 novembre 2024. I candidati dovranno allegare la documentazione richiesta (abbonamenti, ricevute, iscrizioni a corsi). Tutte le informazioni sul sito dell'Unione di Comuni Valmarecchia. Un progetto a misura di giovane "Co-Neet-iamoci" mira non

solo a supportare i giovani Neet, ma a costruire un futuro più inclusivo per loro. Attraverso una serie di azioni, il progetto punta a creare connessioni tra giovani, territorio e opportunità, coinvolgendo numerosi partner locali e istituzioni. La campagna vuole sensibilizzare i giovani, intercettando i loro bisogni e offrendo strumenti concreti per il loro sviluppo personale e professionale. (Fonte Rimini Today)

Sant'Agata Feltria, il paese del Natale

A dicembre, per tre domeniche e nel lungo ponte dell'Immacolata si svolge a Sant'Agata Feltria la fiera nazionale "Il Paese del Natale". La manifestazione, che è diventata l'appuntamento d'inverno più importante del centro Italia per gli appassionati di mercatini natalizi, richiama migliaia di visitatori che vi giungono da ogni dove.

Nell'ampia esposizione vengono proposte idee regalo, oggetti di artigianato artistico e decori di gusto raffinato, il tutto avvolto in un'atmosfera ricca di fascino e di antiche tradizioni.

I visitatori percorrendo le strade e le piazze, possono ascoltare il suono dolce e caratteristico delle zampogne ed ammirare nel contempo gli incantevoli presepi artigianali diffusamente esposti e gli artistici diorami d'autore, parte del percorso "A Riveder le Stelle".

Nella piazza del mercato è allestita la "Casa di Babbo Natale", non lontano dalla quale c'è la dimora degli "Elfi"; attorno a queste vengono organizzati eventi, particolarmente destinati ai bambini delle scuole primarie. Sul fianco della Casa di Babbo Natale, naturalmente, è posto il recinto delle renne prescelte al traino della meravigliosa slitta, qui giunte dalla lontana Lapponia. I pazienti animali, dopo il lungo viaggio riposano in attesa che, calate le ombre della sera, cinte nei dorati finimenti, possano riprendere il lungo viaggio. Proprio qui i bambini vivono il loro momento magico, ed in attesa di vedere realizzati i più desiderati sogni, si avvicinano stupiti per consegnare la lettera al segretario di Babbo Natale, il quale, sempre presente, è pronto ad ascoltare ed accogliere i loro desideri.

Durante lo svolgimento della manifestazione vengono presentati spettacoli legati alle più antiche tradizioni: zampognari, bandi di Babbo Natale e musiche natalizie creano un'atmosfera di soffusa dolcezza ed antichi ricordi. Per l'occasione la gastronomia viene



proposta con la riscoperta dei piatti della locale tradizione, quella più tipica e caratteristica del periodo natalizio. I ristoranti, le trattorie e le locande presentano in quei giorni un affermato percorso gastronomico denominato "I Piatti dell'Avvento", preparato nel rispetto degli usi e delle tradizioni del Natale Santagatese. Le appetitose vivande possono essere degustate anche nell'accogliente padiglione della "Mangiatoia", un ampio stand coperto e riscaldato posto all'interno dell'area fieristica.

(Fonte www.emiliaromagnaturismo.it)

I residenti approvano il "Manifesto per la rinascita di Uffogliano"

I cittadini di Uffogliano-Ponte Santa Maria Maddalena si sono riuniti in assemblea per fare il punto sull'esito delle osservazioni consegnate in modo formale e nei termini di legge all'Amministrazione comunale di Novafeltria a proposito della riattivazione della Cava Costantini. «Purtroppo – spiegano in una nota stampa – i cittadini hanno dovuto prendere atto che da parte dell'amministrazione comunale a tutt'oggi non si è avuta alcuna risposta. Questo silenzio fa correre il rischio di esasperare gli animi dei cittadini e già sono apparsi sulla Marecchiese all'altezza di Ponte Santa Maria Maddalena cartelli di protesta». Nella seconda parte dell'Assemblea Giorgia Fabbri e Gilda Fabbri, due giovanissime laureate re-

sidenti a Uffogliano hanno illustrato i contenuti del "Manifesto per la rinascita di Uffogliano", aprendo una stimolante discussione sugli interventi necessari per migliorare la qualità della vita e dell'ambiente in quella frazione "dimenticata" del comune di Novafeltria, dopo aver passato in rassegna la storia e le eccellenze ambientali di quel territorio simbolicamente rappresentate dalla quattrocentesca CasaTorre della Valle unico monumento basso medievale superstito del castello.

«Uffogliano – si legge nel comunicato – è una frazione dimenticata dal comune di Novafeltria e ciò ha reso sempre più evidenti i segni del degrado. I cittadini di Uffogliano assumendo la consapevolezza delle pesanti criticità aggravate ancor di più dalla volontà di riaprire la Cava e dalle conseguenze dei fenomeni meteo-climatici estremi del maggio 2023 e di quelli più recenti del settembre 2024, che hanno lasciato pesanti danni ambientali (frane, smottamenti, boschi devastati, ecc.) a cui ancora non è stato posto il minimo rimedio. Anzi con il passare dei mesi e con l'incombente arrivo dell'autunno-inverno aumenta il concreto rischio di un aggravamento delle condizioni di insicurezza e pericolo. I cittadini di Ponte-Uffogliano hanno deciso di dire basta al degrado ambientale e sociale del territorio lanciando una campagna di sensibilizzazione e mobilitazione per migliorare la qualità della vita in quella parte della Valmarecchia».

Tra gli obiettivi prioritari sono stati indicati «la messa in sicurezza dei boschi e dell'intero tracciato della via Uffogliano da Ponte Santa Maria Maddalena a La Valle contestualmente alla strada per Cantina, stabilizzando e ripristinando immediatamente, prima dell'inverno, i movimenti franosi in essere, conseguenza dei recenti fenomeni meteorologici estremi e che possono compromettere la fruibilità della strada e una viabilità sicura. Inoltre sempre sulla via Uffogliano si rende necessaria la sistemazione e l'asfaltatura del fondo stradale, effettuando interventi mirati a prevenire la caduta massi. Massima priorità anche per la sistemazione e ampliamento del piccolo cimitero (non ci sono più loculi e versa in condizioni disastrose). Occorre puntare anche sulla valorizzazione turistica, escursionistica e religiosa con la sistemazione e manutenzione delle Madonnine devozionali, dei sentieri, della segnaletica e creazione di nuovi itinerari paesaggistici, culturali e naturalistici». «È poi necessario – concludono – intervenire per migliorare i servizi igienico-ambientali; è urgente intervenire anche sul ciclo dei rifiuti e prestare la massima attenzione all'illuminazione pubblica. Infine è opportuno stimolare la rinascita dello spirito di comunità, la cultura di prossimità e i valori che caratterizzano l'identità, programmando attività culturali, momenti di convivialità e migliorando gli spazi d'incontro e i servizi». (Fonte *Rimini Today*)

NOTIZIE FLASH DALLA VALFOGLIA E VALCONCA

Fra spiritualità e cammini turistici

16 ottobre: un pomeriggio di storia e cultura dedicato interamente a san Francesco con in programma un convegno e tavola rotonda, con la partecipazione del Vescovo della Diocesi di San Marino-Montefeltro, mons. Domenico Beneventi, di padre Ferdinando Campana dell'Ordine dei Frati Minori di Ancona, Alessandro Priorielli fondatore dell'associazione Lagomena ODV, il prof. Fabio Forlani dell'Università degli studi di Perugia e la dott.ssa Paola Marchegiani dirigente del Settore Turismo della Regione Marche.

A seguire anche un momento di preghiera e un momento conviviale con buffet per i presenti. Prima del convegno dedicato a san Francesco, alle ore 15:30, è stata organizzata un'escursione guidata all'opera "il Chiostro Illuminato" realizzata, presso l'area di sosta del Convento del "Monte Illuminato" per la settimana della cultura dedicata a Lunano, dal Festival di Microarchitettura. (Fe.M)



Convento del Monte Illuminato a Lunano

AI LETTORI

La Diocesi di San Marino-Montefeltro tratta i dati come previsto dal Regolamento 679/2016 in materia di protezione dei dati personali. L' informativa completa è disponibile all'indirizzo: <http://www.montefeltroperiodicodiocesano.it/privacy/>. Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è *Partisani Francesco-Direttore responsabile*, a cui ci si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di Via del Seminario, 5 a Pennabilli (RN) tel. 0541 913780 con segreteria telefonica sempre attiva. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutti i prodotti dell'Editore "Diocesi di San Marino-Montefeltro". L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a *Diocesi di San Marino-Montefeltro, Redazione periodica*, Via Seminario, 5 - 47864 Pennabilli (RN), tel. 0541 913780 o scrivendo a ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it. I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministrazione. Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento sull'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti scrivendo a ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it

La Bachecca



18 novembre

**3^a Giornata
di preghiera
per le
vittime
degli abusi
e per la
tutela
dei minori**

19 novembre

**Scuola base
vita cristiana**

24 novembre

**Formazione
ministri**

30 novembre

**INAUGURAZIONE
ANNO PASTORALE**

16 novembre

**Colletta
alimentare**

1 dicembre

**Giornata
Adesione
USTAL-UNITALSI**

3 dicembre

**Scuola base
vita cristiana**

5 dicembre

**Catechesi
di Avvento**
a cura del Vescovo

7 dicembre

**Ritiro Avvento
per la Vita
Consacrata**

8 dicembre

**Ritiro Avvento
per le Famiglie**

8 dicembre

**Giornata
Adesione
Azione Cattolica**

12 dicembre

**Catechesi
di Avvento**
a cura del Vescovo

13 dicembre

**Veglia per la
Vita nascente**

novembre - dicembre 2024